ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 304
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

# STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
23-24 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## Il Comunicato italiano

# Azioni di pattuglie sul Gebel Cirenaico

### Tobruk, Derna e Malta attaccate con successo dagli aerei

**BOLLETTINO n. 569**

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Situazione invariata sul Gebel cirenaico, dove si sono avute azioni di pattuglie.**

**Intensificata attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni di Bardia e Sollum.**

**Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno limitato le operazioni aeree; sono state efficacemente bombardate, da reparti dell'aviazione tedesca, Tobruk e Derna.**

**Velivoli italiani e germanici, portatisi a più riprese sull'isola di Malta, ne hanno colpito gli obbiettivi militari nonostante la vivace reazione contraerea.**

## In Marmarica, di fronte al nemico

# La gloriosa morte

### del gen. Borsarelli di Rifreddo

# comandante della "Trento,,

Roma, martedì sera.

*Il nome di un altro dei nostri generali si aggiunge ai sei nomi che già hanno testimoniato del valore del Soldato italiano su tutti i fronti: quello del generale Giulio Borsarelli di Rifreddo.*

*In Marmarica, combattendo alla testa delle truppe della Divisione «Trento», egli aveva riportato pochi giorni addietro ferite gravissime, per le quali si è spento ieri nell'Ospedale Militare di Napoli.*

*Con lo stesso cuore impavido con cui si era cimentato nella grande guerra ed aveva affrontato per decenni i più duri ostacoli nei Concorsi Ippici internazionali, portando alla vittoria le nostre squadre, egli ha condotto ora all'attacco i fanti valorosi affidati al suo comando, incontrando fine gloriosa.*

*Nuovo luminoso esempio al nemico del coraggio e dello sprezzo del pericolo che è caratteristico di nostra stirpe.*

# LA SITUAZIONE

### L'offensiva russa

L'offensiva russa, dopo gravi perdite ed alcuni parziali successi iniziali, è stata bloccata. A nord, come al centro ed al sud, i tedeschi hanno raggiunto le linee prestabilite dal Comando Supremo tedesco per lo svernamento ed ogni attacco è stato sanguinosamente respinto. Ora il compito delle truppe, come ha detto Hitler nel suo messaggio ai soldati, è quello di difendere le conquiste e di prepararsi per la prossima primavera alla vittoria decisiva. La stampa anglo-sassone tenta di dimostrare che le dimissioni del Feldmaresciallo von Brauchitsch significano da parte tedesca il riconoscimento d'aver subito uno scacco di fronte a Mosca. Le ispirate parole del Führer, che ha assunto personalmente il comando dell'esercito, bastano per smentire la propaganda nemica.

### Coordinare ...

Storditi sotto i colpi dell'offensiva nipponica nell'immenso Pacifico, Inghilterra, S. U., Insulindia, Tchung King vorrebbero coordinare i loro sforzi contro il comune nemico, vorrebbero soprattutto poter contare sull'aiuto dei russi. Non è facile coordinare l'attività militare di Paesi che sono divisi da migliaia di chilometri di mare difficilmente navigabile e con incerte comunicazioni. Quanto ai russi, Vladiwostock è certo una base importante d'offesa contro le isole giapponesi, ma i nipponici la possono attaccare facilmente dalla Corea, per terra e per mare. Poi vi è l'immensa linea di confine del Manciuquò e della Mongolia, così vicina alla transiberiana, e su questi confini si trovano gli eserciti giapponesi. Si cerca un generalissimo per assumere il comando dell'azione nel Pacifico. Si parla naturalmente di Wavell, giudicato il miglior generale di cui dispongono gli inglesi, ed anche del silurato Dill.

### Cirenaica

Le truppe italo-tedesche sono riuscite a sganciarsi dalla pressione come dalla minaccia d'avvolgimento del nemico. Gli inglesi si allontanano sempre più dalle loro basi di operazioni e di rifornimento. Sulle nuove linee prestabilite dal Comando italo-tedesco dovranno impegnare, se potranno resistere allo sforzo, la nuova battaglia.

## Le avanzate e gli sbarchi nipponici nelle Filippine e nella Malacca

# Davao occupata dalle truppe giapponesi mentre sono in corso le battaglie di Lingayen e di Ipoh

### Le due battaglie

# Sulla linea del Perak e alle spalle di Manila

Berna, martedì sera.

*Un'informazione Reuter da Singapore dice che le forze britanniche si preparano a scontrarsi con i giapponesi.*

**La battaglia è sulla nuova linea che parte da Ipoh, dirigendosi verso il nord-ovest lungo il fiume Perak. Questa linea fa perno intorno a Kuala-Kangsar.**

*Si spiega, poi, da parte inglese, che, in seguito all'avanzata giapponese sulla strada di Grik, le prime posizioni britanniche prese dopo la ritirata dalla provincia di Wellesley, lungo il fiume Krian, rischiavano di essere tagliate fuori dalle truppe giapponesi che scendevano lungo la detta strada. Per conseguenza, fu effettuata una ritirata. Le strade principali di Grik e della provincia di Wellesley si ricongiungono un poco a ovest di Kuala-Kangsar, da dove vi è una sola strada buona che conduce a Ipoh. Una ferrovia porta ugualmente a Ipoh. Ambedue i passaggi, secondo quanto affermano gli inglesi, possono essere coperti assai bene dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici piazzate sulle colline.*

**Un'altra notizia dell'Agenzia telegrafica svizzera da Washington dice che il Dipartimento americano della Guerra comunica, a proposito dell'azione nipponica contro le Filippine, che violenti combattimenti si svolgono a Lingayen.**

**Le truppe che sono sbarcate dalle 80 navi da trasporto, valendosi di un gran numero di barche capaci di trasportare ciascuna 150 uomini, sono valutate ora nella forza di sei o otto Divisioni, ovverosia da ottanta a centomila uomini.**

**Il tentativo di invasione, secondo quanto si comunica a Washington, urta contro una forte resistenza delle truppe americane e filippine.**

Pacifico, intanto, in questi ambienti si rileva che l'improvvisa ripresa attiva delle operazioni di guerra nipponiche in Cina, con le offensive in grande stile, aeree e terrestri, contro le forze del Governo cinese di Ciung King nelle provincie del Cekiang, dell'Anhwei, del Kiangsi e del Fukien, dimostra che i nipponici non hanno dimenticato Ciang Kai Scek, malgrado l'enorme estensione della zona di operazioni delle loro forze armate, che comprende l'intera zona del Pacifico.

Si sottolinea, inoltre, l'intensificazione dei bombardamenti dei più importanti obiettivi militari delle Filippine da parte degli aerei giapponesi, come quelli nell'aeroporto di Nichols e gli sbarchi di abbondanti rinforzi nipponici nell'isola di Luzon, avvenuti ieri.

I nipponici si stanno attualmente spingendo nell'interno dell'isola e compiono un amplissimo movimento a tenaglia con colonne provenienti dal sud e dal nord.

### A Hong Kong

In questi ambienti si nota anche come, mentre la resistenza anglo-americana nell'Asia orientale viene travolta, che il comando delle forze inglesi ha deciso il trasferimento della base di operazioni da Singapore a Rangoon, in un disperato tentativo di far fronte ed arrestare la potente spinta nipponica verso il settentrione della penisola di Malacca. Sembra però, tuttavia, che l'obiettivo immediato degli inglesi sia quello di cercare di salvare Singapore, la cui perdita sarebbe disastrosa per le operazioni di guerra anglo-americane dell'Asia Orientale.

In questi ambienti responsabili, infine, si commentano le operazioni delle forze armate nipponiche ad Hong Kong e nelle Filippine e si mette in rilievo il fatto che, dovunque, le forze armate giapponesi evitano il più possibile di sottoporre le popolazioni civili a pericoli non necessari, come pure la distruzione di obiettivi non aventi carattere militare. Tutto ciò è comprovato dall'atteggiamento delle truppe nipponiche che hanno attaccato Hong Kong e che ripetutamente hanno cercato di ottenere la resa della piazzaforte dal comando britannico, onde evitare gli orrori del bombardamento alla popolazione civile.

L'attacco giapponese, infatti, non ha avuto luogo, se non quando il governatore britannico — il quale avrebbe forse tenuto un altro contegno, se, invece di un milione e mezzo di cinesi, si fosse trattato di un milione e mezzo di inglesi — ha rifiutato di arrendersi.

In questi ambienti si conclude, infine, affermando che i giapponesi combattono gli anglo-americani e non le popolazioni della Cina e delle Filippine che essi non considerano come nemici.

Tutti i giornali, frattanto, continuano a occuparsi delle selvagge aggressioni compiute dagli americani a Mindanao.

### Barbarie a Mindanao

Il *Nichi Nichi* stigmatizza aspramente gli atti inumani compiuti da soldati americani, paragonandoli ad altri episodi barbarici quali il massacro di Nicholaevsk e quello di Tsung Chow, avvenuti rispettivamente durante le campagne siberiana e cinese, e rileva che in quei casi i massacratori erano individui paragonabili a bestie, mentre a Mindanao essi appartengono all'esercito di un paese considerato civile. «La loro azione — sottolinea il giornale — ci svela l'essenza dei sentimenti americani».

Il *Nichi Nichi* rileva, poi, il contributo che i colonizzatori giapponesi dettero a Manila, dichiarando che i nipponici sono decisi a vendicare gl'innocenti, e, dopo aver ricordato il più che umano e civile trattamento che il Giappone usa nei riguardi dei suoi nemici, constata che gli Stati Uniti hanno concentrato i giapponesi in località pericolose e suscettibili di attacchi nemici, dimostrando, così, che gli Stati Uniti sono pronti a ricorrere a qualunque brutalità per vendicarsi dei colpi subiti.

Il giornale conclude esprimendo la speranza che la sorte dei restanti sudditi giapponesi che si trovano in mano dei nemici sia migliore.

# L'importanza di Ipoh

Saigon, martedì sera.

Si apprende che le truppe nipponiche si trovano attualmente a sole 15 miglia a nord-ovest da Ipoh.

Si rileva che la caduta di Ipoh può essere considerata per gli inglesi altrettanto disastrosa, od anche più, della perdita di Penang, in quanto l'occupazione della città da parte dei nipponici aprirebbe alle loro forze moderne vie di comunicazione per il proseguimento della marcia verso il sud in direzione di Singapore.

Si pone, inoltre, in rilievo in questi ambienti che Ipoh è un importante centro dell'industria dello stagno.

# Le vittorie su tutti i fronti

Tokio, martedì sera.

Il Gabinetto si è riunito per la seduta ordinaria, nella residenza del Primo Ministro alle ore 10 di stamane. Il Presidente del Consiglio, gen. Tojo, ha messo i colleghi al corrente della situazione generale.

Si è, poi, avuta l'abituale intervista collettiva del portavoce Hori con i giornalisti. In essa, avendo alcuni giornalisti ripetuto gli interrogativi sui rapporti nippo-russi, il portavoce ha ribadito che «nulla vi è che possa indicare un mutato atteggiamento di Mosca verso Tokio».

### I rapporti con Mosca

Il portavoce, interrogato, poi, in merito alle voci secondo le quali il generale Mac Arthur verrebbe nominato comandante in capo di tutte le forze britanniche e statunitensi operanti nei vari settori del Pacifico, ha risposto sottolineando come l'esperienza dell'altra guerra mondiale abbia rivelato che l'istituzione di un comando unico di tutte le forze armate è destinato al fallimento. «D'altra parte — ha fatto osservare sarcasticamente il portavoce — ad un certo momento le condizioni saranno tali che l'esistenza di un comandante supremo sarà inutile».

Nei riguardi dell'andamento delle operazioni sui vari fronti del

## La portaerei britannica affondata

Una recente fotografia dell'«Illustrious», alla cui classe appartiene la portaerei britannica affondata nell'Atlantico da un sommergibile tedesco. Tale tipo di nave disloca 23 mila tonnellate ed è armata con 16 cannoni da 114 mm., 32 da 40 mm. e 32 mitragliere a quattro canne; è munita di due catapulte, porta 60 aerei ed ha un equipaggio di 1600 uomini.

# A Lingayen si combatte con i carri armati

Buenos Aires, martedì matt.

*Da notizie da Washington si apprende che la battaglia fra le forze nipponiche e quelle americane infuria nell'isola di Luzon, dove i giapponesi hanno sbarcato oltre 80 mila uomini di truppa con carri d'assalto, sicchè per la prima volta si è avuto un combattimento fra carri americani e giapponesi.*

*I combattimenti principali si svolgono nella zona del golfo di Lingayen a 135 miglia a nord di Manila, dove i nipponici hanno sostenuto l'urto di ottime truppe americane e filippine al comando del maggior generale Jonathan M. Wainwright, ex-comandante di una divisione filippina.*

*Il comunicato del Dipartimento della Guerra pubblicato a Washington calcola le forze nipponiche nella zona del golfo di Lingayen da 80 mila a 100 mila uomini. Il convoglio dei trasporti militari giunti a Lingayen, composto di una ottantina di navi, era scortato da una flottiglia di cacciatorpediniere e fortemente protetto da forze aeree che hanno intensificato particolarmente i loro bombardamenti sugli aeroporti americani durante lo sbarco delle truppe.*

*A quanto ritengono gli americani, le navi nipponiche sarebbero venute da Hainan che dista 600 miglia dalle Filippine.*

# Nuovi sbarchi a Luzon

Berlino, martedì sera.

(Vico) - *Londra conferma stamane la presa del Forte Mount Formeron sull'isola di Hong Kong. Con questo, l'ultima importante difesa britannica in questo settore sarebbe crollata.*

*Washington, dal canto suo, sottolinea l'accanimento dei combattimenti in corso lungo le coste delle Filippine occidentali.*

*La stessa fonte dà notizia di nuovi sbarchi giapponesi avvenuti a 150 miglia a nord di Manila. Le località di sbarco sarebbero quelle di S. Fabian e Damortis.*

# Fortificazioni di Hong Kong espugnate dai nipponici nell'annientamento delle resistenze

Kaulun, martedì sera.

*Secondo quanto comunica l'Agenzia Domei, le forze nipponiche di Hong Kong stanno eliminando le estreme resistenze del nemico sull'isola di Hong Kong e attaccano le ultime posizioni fortificate inglesi sui Monti Taping e Kik, situati fra Pakulua e il Monte Cameron.*

*Le opere difensive di Cameron e della zona circostante, anzi, sono state espugnate dopo un violento attacco sferrato alle ore 2 di stamattina.*

*Si apprende, frattanto, che il numero dei prigionieri britannici catturati fino a stamane nel corso della battaglia di Hong Kong assomma a 1129, fra cui 118 inglesi, 914 indiani e il resto cinesi.*

## Il Comunicato nipponico

TOKIO, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

**Le truppe nipponiche sbarcate sull'isola di Mindanao, operando in stretta collaborazione con le forze della Marina, hanno completato l'occupazione della capitale di quell'isola, Davao.**

### Vili incursioni sul Tai di aerei inglesi camuffati da giapponesi

Bangkok, martedì sera.

Si apprende che aeroplani britannici, recanti i distintivi degli apparecchi giapponesi, hanno lanciato numerose bombe sulla Tailandia settentrionale e meridionale, fuggendo, poi, al di là della frontiera della Birmania. Tali attacchi hanno avuto luogo il 21 corr. Nella Tailandia settentrionale, Bianulos è stata attaccata. Sia in questa zona che in quella della Tailandia meridionale, pure oggetto delle incursioni degli apparecchi inglesi camuffati, non si deplorano danni.

### Il Principe Ereditario del Giappone ha compiuto 18 anni

Tokio, martedì sera.

I giornali giapponesi pubblicano grandi fotografie del Principe ereditario Akahito, il quale è entrato oggi nel suo 18.o anno di età.

MALESIA

## Il Comunicato tedesco

# Violenti attacchi russi respinti sul fronte orientale

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

**Continuano i duri combattimenti nel settore centrale del Fronte Orientale. In diversi punti le truppe tedesche hanno respinto con successo violenti attacchi nemici, distruggendo, nel corso di queste azioni, diciannove carri armati sovietici. Formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata hanno appoggiato i combattimenti terrestri, infliggendo al nemico gravi e sanguinose perdite, distruggendo numerosi carri d'assalto e mezzi meccanizzati d'ogni genere e mettendo inoltre fuori combattimento numerose batterie.**

*Nelle acque di Sebastopoli l'arma aerea ha danneggiato con lancio di bombe centrate in pieno una nave da guerra sovietica. Ad oriente della penisola dei Pescatori apparecchi da combattimento hanno colato a picco un piroscafo da carico di stazza media. Un'altra nave mercantile è stata danneggiata con lancio di bombe nella baia di Kola.*

**Come è stato reso noto con Bollettino straordinario, un sommergibile germanico, al comando del tenente di vascello Bigalk, ha attaccato nell'Atlantico una portaerei britannica di scorta a un convoglio. Il sommergibile ha immobilizzato la portaerei con un siluro centrato nell'elica. Dopo essere stata colpita da altri due siluri, a prua e nel centro, la portaerei si è inabissata.**

**Nell'Africa Settentrionale si sono accesi, nella zona ad oriente di Bengasi, combattimenti che durano tuttora.**

**Apparecchi da combattimento germanici hanno disperso nella Cirenaica occidentale ammassamenti di truppe britanniche e colonne di autocarri.**

*Gli impianti militari dell'isola di Malta sono stati bombardati sia di giorno che di notte. Nel corso di queste azioni la caccia germanica ha abbattuto due velivoli britannici.*

*L'arma aerea britannica ha gettato la scorsa notte con deboli forze un esiguo numero di bombe dirompenti e incendiarie su quartieri d'abitazione di alcune località del Golfo tedesco. L'artiglieria di marina ha abbattuto un bombardiere nemico.*

## A RAPPORTO

**Il generale Wolf, comandante di una Divisione in Crimea, riceve a rapporto un comandante di Reggimento.**

# Il governatore di Macao smentisce le voci anglosassoni

Macao, martedì sera.

Il governatore della colonia portoghese di Macao ha smentito recisamente le voci messe recentemente in circolazione all'estero circa l'occupazione di Macao da parte delle truppe nipponiche, ponendo in rilievo che le autorità militari nipponiche, non soltanto hanno rispettato la neutralità di Macao, ma hanno anche provveduto al rifornimento di viveri della colonia.

# La scarsa difesa opposta dagli ufficiali inglesi

Tokio, martedì sera.

Il corrispondente di guerra del giornale *Nichi Nichi*, giunto ieri per aereo a Kota Bahru ha riferito ad un giornalista giapponese sul fronte malese che gli aeroporti di Kota Bahru e della Malesia nord occidentale caduti in mano giapponese sono tuttora disseminati di resti di parecchie dozzine di aeroplani da bombardamento e da caccia britannici mentre ardono ancora i rottami di autocisterne di carburante e depositi di munizioni.

I soldati giapponesi che formano la guarnigione dell'aeroporto hanno riferito al corrispondente che quando sono state effettuate le incursioni contro l'aeroporto, gli ufficiali britannici si sono rifugiati nelle trincee, lasciando i soldati indiani a difendersi da soli.

# Il razionamento dei pneumatici negli Stati Uniti

### Quindici milioni di vetture cesseranno di circolare

Lisbona, martedì sera.

Notizie giunte da New York informano che Marck Bickey, presidente dell'Associazione nazionale dei negozianti indipendenti di pneumatici, ha annunziato il razionamento di pneumatici dal 4 gennaio. In seguito a tale misura la metà dei 31 milioni di automobili degli Stati Uniti cesserà la circolazione nella prossima primavera. Si ritiene che il razionamento ridurrà la produzione di pneumatici nel prossimo anno ad un quinto di quella dell'anno corrente. (Radio Stefani).

# Un Plenipotenziario politico rappresenterà a Parigi il Governo italiano

### La designazione dell'Amb. Buti

Roma, martedì sera.

*D'intesa con il Governo del Reich, è stato deciso che l'Italia, come la Germania, faccia risiedere un Plenipotenziario politico a Parigi. E' stato designato l'Ambasciatore Gino Buti. Di quanto precede è stata data comunicazione al Governo di Vichy.* (Stefani).

# *La più bella donna dell'Ottocento*

# Veli neri sugli specchi

IX

— La giornata è bella, ma calda — disse Francesco di Castiglione lasciando la finestra — quest'anno il maggio è ardente...

Nicchia guardava suo marito. Ella era tornata da Parigi da poco, perchè voleva essere presente al matrimonio del Duca d'Aosta, Amedeo di Savoia, con la principessa Maria dal Pozzo della Cisterna: un dolce matrimonio d'amore. Francesco era venuto a trovarla: non si vedevan da anni.

— La sposa è bella — ella disse — non ti rammenta un poco la nostra povera Regina Maria Adelaide?...

— Sì — disse Francesco e sospirò un poco triste. A lui il ricordo dell'amata regina faceva ancora male.

L'indomani era il 31 maggio del 1867. Francesco di Castiglione, con la sua uniforme rossa di Cavaliere di Malta, cavalcava accanto alla carrozza degli sposi secondo i doveri del suo grado. Era pallido e impressionato come pure gli altri gentiluomini, dati i dolorosi incidenti di quella tragica mattina. Una dama d'onore era morta improvvisamente, stringendo fra le mani la ghirlanda della sposa, il colonnello incaricato di guidare il corteo nuziale, era caduto colpito da un'insolazione e si era dovuto sostituirlo in furia, l'ufficiale ministeriale che aveva steso il contratto di matrimonio, era morto in vettura di un'apoplessia fulminante. E il capostazione, mentre alla testa del corteo che doveva recarsi a Stupinigi, attraversava la strada ferrata, fu investito dal treno nuziale che veniva a gran velocità e sfracellato. Il Re Vittorio, inorridito, pallido come un morto, aveva detto al fido gentiluomo: — Castiôn, avanti con le carrozze. E facciamo presto!

## « E il mio Castiôn ?... »

A Stupinigi, Francesco sentì uno strano malessere. Qualcosa di terribilmente caldo e pesante gli avviluppò la testa e il viso, e gli mozzò il fiato. Che gli succedeva? Egli si volse a guardare il dolce viso della sposa che sorrideva con labbra tremanti, stringendo i suoi fiori al petto. Non era, quella, Maria Adelaide che gli sorrideva e gli faceva cenno come al suo più fido? Non era la sua dolce regina che lo chiamava? Egli volle rispondere di sì, che sarebbe accorso subito, che sarebbe volato a lei e cadde da cavallo, andò sotto le ruote della carrozza che gli fracassarono il petto, affondandogli nelle carni la collana dell'Ordine e le decorazioni. Nel tumulto indescrivibile che seguì, il duca Amedeo balzò di carrozza e il principe Umberto da quella che seguiva. A braccia i due principi fratelli lo portarono nella casa vicina, lo stesero su di un sofà in una sala di pianterreno. Egli aprì ancora una volta gli occhi, vide il volto dei suoi cari, amati principi chini su di lui, sorrise loro, balbettò: — La regina... E morì. Il Re Vittorio, che precedeva gli sposi in un'altra carrozza, non ne sapeva nulla. Vide infine arrivare il corteo. — E il mio Castiôn, dov'è?...

— Morto — rispose piano Umberto, con lo sguardo a terra. E il Re si coprì gli occhi con la mano e per un attimo credette di cadere anche lui.

Qualcuno corse a dare la notizia a Nicchia. Ella non svenne, non sveniva mai, quantunque gli avvenimenti fossero di moda in quei tempi romantici. Ma grosse lacrime le gocciarono dagli occhi. Povero Francesco! Ricordò il suo amore lontano, la sua passione, tutto quello che era morto prima di lui... Ebbe la sensazione che la morte si aggirasse intorno a lei: aveva trent'anni.

Poi, dopo qualche giorno la carrozza dei Castiglione si fermò davanti al cancello di legno della villa. Venivano a prendere Giorgio, a portarglielo via. Finchè Francesco era stato in vita, egli non aveva mai voluto togliere il figlio alla madre, ma ora che non c'era più la famiglia giudicava che era meglio il fanciullo abitasse a Torino dove avrebbe ricevuto l'educazione e l'istruzione degne del rango che avrebbe dovuto occupare, degne del suo povero padre. Anche lei, Nicchia, non era forse d'accordo? Non preferiva forse vivere a Parigi, lei, sola?

Nicchia, avvolta nei suoi veli di vedova aveva detto di sì. E adesso Giorgio, il Tigre, se ne andava. L'avrebbero messo in collegio, gli avrebbero parlato male di lei, gli avrebbero imposto di dimenticarla... forse di odiarla.

S'abbracciarono. Egli era cresciuto adesso, ma era sempre delicato, con un viso quasi liliale, illuminato dai freddi occhi azzurri, con quella bocca severa che non l'aveva mai chiamata mamma.

— Addio, Tigre... Ricordami...

— Addio, Nina.

E se ne andò.

## Un nuovo addio

Lei era tornata a Parigi... Fu in quel settembre del 1870 che Nicchia rivide per la strada la principessa Maria Clotilde e questa volta i loro sguardi s'incontrarono. Il cannone tuonava lontano. Era dopo la disfatta di Sedan.

— Ma non avete paura?... — domandò a Nichia, qualcuno che si guardava attorno tutto agitato.

— Io no; ha forse paura lei?...

E con la mano indicò la carrozza che passava.

Maria Clotilde aveva ritardato la partenza quanto aveva potuto. Già l'imperatrice era fuggita folle di terrore in una carrozza di piazza per rifugiarsi dal suo dentista americano prima e poi raggiungere il mare e l'Inghilterra, già le Tuileries erano deserte, in attesa di essere invase, saccheggiate e incendiate, la gente si asserragliava in casa e l'orrore della sconfitta e il presentimento dei guai peggiori ancora che avrebbe apportato la Comune, erano dipinti su tutti i volti. Maria Clotilde diceva: — I miei bambini sono in salvo, di me non importa nulla. Io non darò mai alla mia partenza l'apparenza di una fuga.

L'aveva scritto anche al padre: « Caro papà, non sono una principessa di Savoia per niente ». E al governatore di Parigi, generale Trochu, spaventato di vederla ancora a Parigi, ella apparve di una calma incredibile. Solo la dignità e la fede di una vera principessa, potevano ispirare simile tranquillità. Ella aveva ascoltato nel suo palazzo la sua solita Messa, era andata a far visita al suo ospedale, salutato tutti i suoi poveri, tutti i suoi malati, che piangevano nel baciarle la mano e dicevano: — Ah! madre di carità, perchè ci lasci? — E poi eccola andare verso la stazione nella sua carrozza e con i cristalli abbassati. Intorno a lei, tutti mormoravano la parola di quei giorni: la parola brutta, viscida e vile: paura, paura, paura... Un gentiluomo un poco affannato le chiese: — Altezza, non sarebbe meglio alzare i cristalli? Non si sa mai... Il popolo è inferocito...

— No — ella disse tranquillamente — Savoia e paura non si sono mai incontrate.

E il popolo inferocito la guardava passare con rispetto e ammirazione e qualcuno si toccava anche il berretto, in segno di saluto.

— Ah, Kekina, Kekina — disse Nicchia quando la vide passare — quanto sei diventata grande!...

Anche lei non aveva paura.

Tornò a casa e disse a Luisa: — Ho salutato la Principessa anche per te... Adesso andremo via anche noi.

Firenze, Spezia... Ella scriveva a Estancelin, il fido amico, al duca d'Aumale, al figlio di questi Roberto duca di Chartres, che si agitava per quegli Orléans che avrebbero potuto riprendere il trono. Ma quei principi non la secondavano, erano tutti fiacchi, annoiati, stanchi... Riprendere il trono... Oh, era difficile, faticoso. E poi mancava la fede.

## Le prime ombre

E adesso si era in repubblica. Il mondo camminava. E il tempo. E camminava anche Nicchia. Adesso che era sola viaggiava anche solo per accettare qualche invito. A Londra, in Germania, in Svizzera... Grandi bagagli per i vestiti. Ora non si trattava più di crinoline, ma di tournure, di cappellini alti, di corpetti attillati, di vitini stretti...

Si avvicinava a un salone, occhieggiava fra le tende. Vedeva che era gremito, sapeva che si sussurrava: — Sarà ancora bella questa Castiglione? Sempre bella?

Indietreggiava... Fuggiva...

— Ma che stravagante!... — diceva la gente.

Ella andava allo specchio.

— Ancora bella?

Rimaneva lì a guardarsi per ore, fino a che la faccia riflessa diventava mostruosa e le faceva spavento.

Tornò a Parigi, nel 1878, in un « mezzato di piazza Vendôme e si fece costruire un'entrata particolare, con tre barriere di difesa che sembravano porte sepolcrali.

— Ma perchè?... — chiese sgomenta Luisa.

— Perchè non voglio più rivedere nessuno, capisci? Perchè non voglio più vedere nessuno!

Quelle porte potevano essere solo aperte da chiavi misteriose messe in una custodia d'argento che aveva la forma di una croce. Non venivano che gli iniziati a trovarla ed eran pochi. Dalla strada emettevano un fischio speciale, allora Luisa apriva la prima porta. Dopo pochi passi bisognava dire una parola d'ordine, e allora si apriva la seconda. Poi, saliti pochi gradini, la terza porta si apriva come per incanto. Le tappezzerie, dentro, e i tappeti eran neri, il soffitto bianco.

L'avvocato Chéry, il suo uomo di affari, veniva spesso. C'erano tante cose da regolare, tutto era così imbrogliato! E il figlio adesso scriveva ad ogni momento perchè voleva denaro. Una volta venne addirittura in persona. S'era fatto un giovinetto elegante, snello, ma aveva sempre i suoi occhi freddi, corulli, la sua bocca severa.

— Vieni, Tigre...

Voleva accarezzarlo, ma lui si schermì. Portava un fascio d'incartamenti, era venuto apposta per parlare d'affari. Un così lungo viaggio... La madre gli sembrava troppo sciupona. Aveva sperperato in lusso dei veri capitali. Ora però sembrava non fosse più elegante come una volta.

— Perchè vesti sempre di nero?

— Perchè sono in lutto.

— Papà è morto da tanto... In lutto di chi?

— Di tutto...

Lui si guardava intorno, fingendo di non capire. La madre l'aveva abituato a tante stravaganze che erano tutte condannate dai parenti di Torino, che egli non voleva compromettersi.

— Perchè non rimani qui con me, Tigre?

— Oh, non sarebbe possibile...

Lui in quella specie di tomba, fra tutti quei ricordi ammuffiti! Non disse altro, ma guardò a lungo sua madre. E dopo, quando se ne fu andato, Nicchia gridò a Luisa:

— Copri anche quello specchio di nero!

— Ma perchè?

— E anche quegli altri... Veli neri dappertutto...

— Ma perchè?

— Perchè non voglio più vedermi, mai più, capisci? — disse e quasi urlò Nicchia.

Si era guardata negli occhi di suo figlio e le pareva di essersi vista per l'ultima volta.

**Carola Prosperi**

(Continua)

La contessa di Castiglione in lutto.

Una fotografia di Re Vittorio Emanuele II donata con dedica alla contessa di Castiglione poco dopo la morte del marito.

I precedenti articoli, sulla « più bella donna dell'Ottocento » sono stati pubblicati in « Stampa Sera » nei numeri di sabato 6, martedì 9, mercoledì 10, sabato 13, lunedì 15, mercoledì 17, venerdì 19 e sabato 20 dicembre.

# STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

## Nella zona di Sebastopoli

Due vedette tedesche appostate su una roccia dei monti della zona di Sebastopoli.

### Al largo di Cartagena

# Una nave spagnola preda delle fiamme

### La faticosa marcia verso il porto - Il tempestivo arrivo dei rimorchiatori - Lunga e difficile opera di salvataggio

Cartagena, martedì sera.

Un drammatico episodio ha avuto stanotte svolgimento nel nostro porto. A tarda ora di ieri sera i semaforisti di un posto dislocato sulla costa avvertivano di avere avvistato una nave che, con il fuoco a bordo, dirigeva verso Cartagena. Il bastimento governava a fatica ed anche la sua marcia appariva lenta ed irregolare. Con ogni accorgimento il comandante cercava di mantenere la parte poppiera della nave sotto vento, allo scopo di evitare che le fiamme dilagassero ed avvolgessero l'intero scafo. Fatica improba, in quanto una forte brezza proveniente dal mare rendeva difficile ed aleatoria una cotale manovra.

**La segnalazione**

Dalla stazione semaforica si distinguevano chiaramente le vampate di fiamma che uscivano a fiotti dai boccaporti; il caso si mostrava di somma urgenza. Per tal ragione la Capitaneria del porto ordinava a due rimorchiatori d'alto mare di uscire, prendendo a bordo una squadra di pompieri portuali al comando di un ufficiale. L'incontro con la nave in pericolo — che era il piroscafo spagnolo Castillo Penafiel, grosso trasporto addetto non soltanto ai traffici mediterranei, ma pure a quelli atlantici — avveniva a pochi miglia dal porto. Il piroscafo si trovava veramente in ben difficile congiuntura. Le fiamme si erano sviluppate nella stiva numero tre, poppavia del locale macchine; avevano trovato esca nelle mercanzie varie contenutevi, composte, fra l'altro, da un'ingente quantitativo di frutta secca. Lo stesso locale delle macchine appariva minacciato ed era totalmente invaso dal fumo, cosicchè la permanenza degli addetti si faceva ad ogni momento più difficile; per tal motivo anche la pressione era scaduta e la velocità andava riducendosi di minuto in minuto.

Fu, quindi, vera fortuna l'arrivo dei rimorchiatori, dai quali si poterono alare grossi cavi d'acciaio, così da trascinare la nave verso il porto. Nel frattempo la squadra di vigili del fuoco saliva a bordo e provvedeva ad un primo lavoro di isolamento delle fiamme. Anche i motori ausiliari erano però immobilizzati e quindi le pompe non potevano funzionare.

**I gravissimi danni**

Era soltanto al momento in cui la nave giunse in mezzo al porto che si potè accostarle un battello pompa. Grandi getti d'acqua furono allora lanciati nella stiva in fiamme, mentre anche i compartimenti stagni venivano allagati.

Nella notte la nave appariva come tutta avvolta dal cupo bagliore delle fiamme, mentre la luce dei fari che altre navi avevano acceso, concentrandoli sul Castillo Penafiel faceva sì che gli uomini al lavoro apparissero come fantasmi.

Il lavoro fu lungo ed è durato fino a stamane, quando ogni ulteriore pericolo potè dirsi scongiurato. Le cause del sinistro sono tuttora sconosciute, ma pare debbano farsi risalire ad un fenomeno di autocombustione spontanea.

Il Castillo Penafiel ha riportato gravissimi danni, non soltanto alle soprastrutture, ma pure nell'opera viva. Parecchie lamiere si sono contorte sotto l'azione del calore sviluppato dalle fiamme e dovranno essere sostituite. Pure le macchine hanno subito avarie di notevole entità.

Per le riparazioni la nave ha dovuto essere portata in bacino e soltanto in cala secca si potrà dare inizio ai lavori.



LE SCIMMIE VENDICATIVE

## Un villaggio incendiato con morti e feriti

Rio de Janeiro, martedì matt.

Dalla città di Manaos nel centro interno del Brasile giunge notizia di un grave incidente verificatosi in un piccolo centro abitato, nella pianura situata lungo il Rio Solimoes, tra Caiasara e Coary. Giorni or sono un gruppo di capanne abitate da indigeni si incendiava e le fiamme si diffondevano rapidamente, sicchè alcune baracche erano in breve completamente distrutte. L'incendio si era sviluppato in pieno giorno, mentre gli indigeni si trovavano lontani dalle loro case per le consuete loro faccende: entro le capanne non v'erano che alcuni indi vecchissimi, qualche donna e pochi bambini. A causa della rapidità dello svilupparsi delle fiamme e della assoluta mancanza di uomini e di mezzi per tentare lo spegnimento, il villaggio andò interamente distrutto restandovi carbonizzati alcuni tra i più vecchi impossibilitati a muoversi e fuggire, ed alcuni bambini che le donne non avevano potuto trasportare fuori dalle fiamme.

Non si sapeva come spiegare questo improvviso divampare dell'incendio, ma quando tornarono nel villaggio gli uomini, una donna narrò di aver visto avanzare verso le capanne alcune scimmie che, entrate in una capanna dove c'era un focolare acceso, presero alcuni rami e li infiammarono, poi con questi uscirono ed appiccarono il fuoco contemporaneamente a diverse capanne: così l'incendio si diffuse a tutte le altre che vennero distrutte. Si crede che le scimmie volessero vendicarsi di qualche gesto di violenza commesso contro di esse dagli indigeni durante la caccia ed abbiano aspettato il momento propizio quando nel villaggio non c'era alcuno a contrastarle.

## Bufere di neve in Spagna

Madrid, martedì sera.

Un freddo intenso e bufere di vento e di neve imperversano in tutta la Spagna, ostacolando e interrompendo in molti punti le comunicazioni.

Il passo di Somfort sulla strada di Francia è interrotto al traffico e i treni delle linee del nord e del mezzogiorno subiscono fortissimi ritardi. *(Radio Stefani)*

SALVI PER MIRACOLO

# Trova i suoi tre figlioletti nel letto in fiamme

### Drammatica scena in una cascina

Mondovì, martedì sera.

Fu, forse, un'ispirazione quella che spinse ieri sera il contadino Giovanni Dotta, abitante in cascina Truche della frazione Merlo, non lungi dalla nostra città, a lasciare il lavoro cui attendeva nella stalla per salire in camera. Certa cosa si è che di tale ispirazione egli deve essere riconoscente, poichè ad essa deve la salvezza dei suoi tre bimbi.

Il Dotta, dunque, stava approntando alcuni strumenti di lavoro ed a questa bisogna lo aiutava la moglie, la quale da poco era scesa dopo avere messo a letto i figli, Annetta di cinque anni, Maria di sette e Luigi di otto.

Ad un tratto il contadino, venutogli a mancare uno dei ferri indispensabili al lavoro, pensò che l'arnese poteva essere stato... « requisito » da uno dei bimbi e portato per gioco in camera. Salì dunque in camera e, al lume della lampada che recava in mano, si offrì ai suoi occhi un ben pauroso spettacolo. La stanza era piena di fumo, una parte del letto bruciava e si vedevano le scintille diffondersi tutto intorno.

Nel letto stesso, malgrado l'aria acre, dormivano in sonno profondo i tre fanciulli. Il Dotta non ebbe altro pensiero. D'un balzo fu presso il letto, scosse il più grandicello, afferrò tra le braccia la più piccina, chiamò a gran voce la moglie.

Per mera fortuna i tre bimbi erano illesi. Rannicchiati come stavano a capo del letto, non erano stati toccati dal fuoco, sprigionatosi assai più in basso.

Come, poi, giunse anche la madre, e, al richiamo di questa, arrivarono i vicini con pochi secchi d'acqua si potè spegnere il principio d'incendio.

Sulle cause dell'incidente non si può dire nulla, essendo rimaste tuttora sconosciute.

## Una mano si introdusse nella vetrina e afferrò una pelliccia

### Audace colpo ladresco in un negozio

Ferrara, martedì sera.

Il pellicciaio Augusto Venturini, che ha il proprio negozio in via Mazzini 45, era intento ieri sera a mettere in ordine alcune carte, quando, voltando l'occhio verso la porta apertasi improvvisamente, notava nella semioscurità che una mano, introdottasi lestamente nella vetrina, aveva afferrata una pelliccia e la stava ritirando. Con un balzo saltava il banco, ma il ladro, afferrata la pelliccia, era già sulla strada e se la dava a gambe perdendosi nelle vie pressochè deserte. Al pellicciaio non restava altra soddisfazione che recarsi in Questura dove denunciava l'accaduto, asserendo di aver sofferto un danno di duemila lire. Si trattava di una pelliccia di coniglio.

## Apre per errore lo sportello del vagone e precipita dal treno

Verona, martedì sera.

A causa dell'oscurità, l'operaio Vincenzo Busta di 49 anni da Bergamo, il quale viaggiava sul convoglio ferroviario Milano-Venezia, in località Soave, anzichè aprire la porta del gabinetto apriva sbadatamente lo sportello della vettura e precipitava per la scarpata fracassandosi il cranio. Il cadavere del Busta è stato ritrovato stamane.

LADRI SPICCIATIVI

## Disturbati da un cane lo atterrano a colpi di randello

Ferrara, martedì sera.

Nei pressi di Comacchio, in frazione di Volania, i ladri, approfittando dell'assenza dei padroni, si introducevano nella casa di Marino Morelli, di anni 34. Disturbati dal cane di guardia, riuscivano ad imbavagliare l'animale e ad atterrarlo a colpi di randello. Passati poi in tutte le stanze rubavano vari chili di salumi e di grassine, alcune lenzuola ed altri capi di biancheria, varie bottiglie di liquori e fiaschi di vino; quindi nella camera da letto trafugavano 3500 lire da un cassetto, una catena ed una spilla d'oro. Il derubato ha sofferto un danno di circa diecimila lire.

## Gli assegni alle famiglie degli impiegati privati dell'Africa Orientale

### Chiarimenti sulla concessione

Roma, martedì sera.

Con R. D. L. 3 ottobre 1941-XIX numero 1345 è stata stabilito, come è noto, la concessione di un assegno mensile alle famiglie residenti in Italia degli impiegati privati dell'A. O. I. Per ottenere il predetto assegno, le famiglie interessate dovranno compilare domanda sul modello I. R. A. O. I. che può essere richiesto alla Direzione generale dell'I. N. F. P. S., Servizio gestioni speciali, via della Frezza numero 17. Al predetto modello dovranno essere allegati, se l'assegno è richiesto per la moglie e figli minori, lo stato di famiglia in carta libera e possibilmente una dichiarazione del datore di lavoro attestante la qualifica impiegatizia e la categoria di appartenenza (dirigente, impiegato di concetto, impiegato d'ordine).

Se l'assegno è richiesto dai genitori, questi ultimi, oltre a produrre i documenti di cui sopra, dovranno dimostrare mediante un atto notorio o un certificato dell'ufficio distrettuale delle II. DD. che possono essere considerati a carico del figlio residente in A. O. I. per non aver redditi propri e perchè non esistono altre persone tenute alla corresponsione degli alimenti e in grado di effettuarla. Se il richiedente è un figlio maggiore dovrà essere dimostrata, attraverso un certificato medico, la invalidità assoluta e permanente al lavoro.

Nell'ipotesi che i richiedenti siano moglie, figli o genitori, non possono produrre un certificato della ditta attestante la qualifica impiegatizia del familiare residente in A. O. I., l'esistenza del rapporto e la qualifica potranno essere dimostrati attraverso elementi probatori vari, come lettere dell'impiegato dalle quali si possano rilevare l'attività che svolgeva, documenti vari che con tale attività abbiano qualche attinenza e simili.

La concessione dell'assegno resta comunque sempre subordinata agli accertamenti che la predetta Direzione generale dell'Istituto effettuerà e che sono diretti ad accertare l'esattezza dei dati contenuti sul modello di domanda che, si ricorda, deve essere completato in ogni sua voce. Il pagamento dell'assegno, che ha decorrenza dal 1.o febbraio 1941, è effettuato a periodi mensili posticipati.

## Tre grossi furti a Milano

### La scomparsa di una servetta e di una vistosa cifra di gioielli - Danni complessivi per oltre trecentomila lire

Milano, martedì sera.

La cronaca registra oggi una serie di furti. Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della signora Malinowska e vi hanno asportato gioielli per ottantamila lire e 15 mila lire in contanti. La derubata, denunciando il furto al Commissariato di P. S. di Porta Vittoria, ha detto di nutrire sospetti su tale « Maria », non meglio conosciuta, assunta in servizio ieri quale domestica e improvvisamente dileguatasi.

Dal cassetto di una scrivania del sacerdote Basilio Ponti, coadiutore della parrocchia di S. Andrea sono scomparsi alcuni libretti di banca per il complessivo valore di 72 mila lire.

Presso la Compagnia Nazionale Trasporti Società Anonima, in via Cimarosa 18, ignoti ladri hanno fatto un vistoso bottino asportando milleduecento pelli di vitello per il complessivo valore di lire 150 mila.

## Schiacciato contro il muro dal suo carro

### La pietosa morte di un contadino

Brescia, martedì sera.

Il contadino Alessandro Mazzeri, di 58 anni, stava trainando un carretto carico di letame nel cortile della propria cascina a Adro. Fermato il carretto, il contadino si portò nella parte posteriore per assicurarlo con due pietre sotto le ruote, ma in quel momento il carro retrocedeva improvvisamente sul terreno in pendenza e investiva l'incauto schiacciandolo contro il muro. La sua morte è stata istantanea.

## 22 anni ad un uxoricida alle Assise di Messina

Messina, martedì sera.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Messina si è svolto il processo a carico di Terranova Nicola di Vincenzo, Terranova Rosa di Vincenzo e Furlani Gaetana fu Antonino, madre dei predetti, tutti da Montalbano Elicona, imputati, il primo di maltrattamenti continuati in danno della moglie Cristina Adele e di uxoricidio, e la seconda e la terza di maltrattamenti continuati in danno della Cristina Adele, fatti avvenuti in Montalbano Elicona fino al 10 febbraio 1939.

La Corte ha condannato Nicola Terranova con l'attenuante del vizio parziale di mente, per il delitto di uxoricidio e maltrattamenti, a 22 anni e 8 mesi di reclusione, ordinando che dopo scontata la pena egli sia ricoverato in una casa di salute e di custodia per un periodo non inferiore a tre anni. Gli altri due imputati sono stati condannati a pene varie.

### Radiato dal Partito

NOVARA. — Il Segretario del Partito ha, su proposta del Federale di Novara, inflitto il provvedimento della radiazione dal P. N. F. a Giovanni Falciola di Carlo, per avere riportato una condanna che lede la sua figura morale.

### Mortale caduta

NOVARA. — E' morto appena ricoverato al nostro ospedale l'operaio muratore Francesco Guerrini di 50 anni, per frattura della base cranica in seguito a caduta sul lavoro in uno stabilimento locale.

### Rustico in fiamme

ROMO NOVARESE. — Un violentissimo incendio è scoppiato nella casa dell'agricoltore Orsina Giuseppe. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di Novara le fiamme sono state presto domate evitando altri danni alle case vicine.

### Due tragiche morti

VERBANIA. — L'agricoltore Carlo Ciana, da Valstrona, precipitando dalle scogliere di Chesio, ebbe a riportare gravissime ferite in seguito alle quali è morto. Una fine pietosa ha trovato la maestra Carla Motta, insegnante nelle scuole elementari di Cuzzago (Bassa Ossola). La Motta, mentre si trovava sulla soglia dell'aula scolastica, ed un certo punto si accasciava, uccisa da un gravissimo malore.

### Una ladra

VERBANIA. — Certa Maria Teresa Maniai, di 30 anni, da Alba, è comparsa in istato d'arresto davanti al Pretore per rispondere del furto di due cappotti ai danni della compaesana Domenica Saglio. E' stata condannata a 6 mesi di arresto, 4 mesi di reclusione, 1000 lire di ammenda e 400 lire di multa.

### Volo fatale

FERRARA. — Nel fondo Capitello di Codrea il mezzadro Natale Marchi, di 68 anni, salito sul fienile per la preparazione del foraggio scivolava a terra, riportando nella grave caduta contusioni varie e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

### Si uccide in un burrone

VERONA. — A Badia Calavena il girovago Carlo Spinelli di 72 anni, mentre si recava in chiesa di prima mattina, precipitava accidentalmente in un burrone morendo sul colpo.

La novella di "Stampa Sera,,

# *Il dono*

Ogni sera ella chiudeva ermeticamente la porta in faccia al vento ed alle tenebre, accendeva la lampada, alimentava la stufa, guardava un momento, con un senso di voluttuosa paura, la notte fuor della finestra pensando alla sconfinata campagna che si stendeva all'intorno, in tragici allacciamenti di ramaglia gelata, poi sedeva sulla poltrona, l'unica cosa bella che le rimanesse della passata fortuna dei suoi padri e diventava « Madamigella Cecilia ».

« Madamigella Cecilia » per la sua fantasia e per il suo desiderio, poichè per la gente dei dintorni ella non era che « Maestra Cecilia » ed il suo lungo cognome, De-Malineris, nessuno lo ricordava o forse nemmeno lo sapeva. Come nessuno sapeva della sua miseria. Di quel dover mandare, come ad esempio faceva ogni mese, metà del suo stipendio ad un asilo di suore, dov'era ricoverata una zia ottuagenaria, cieca e sorda, madamigella anche lei: Vittoriana De-Malineris. Cecilia non affliggeva il mondo col peso delle proprie lacrime. La sua anima era piena di dignità, come il suo aspetto. E chi del resto avrebbe osato crederla bisognosa, vedendola passare in quella composta veste scura, e con quel maestoso incedere di dama dell'altro secolo! Per quanto non avesse che trent'anni e possedesse ancora una fresca bellezza, sebbene un po' fredda ed altera...

Però più che nella scoletta campagnola, più che nella chiesa disadorna, e per le viottole del paese assai primitivo, la sua bellezza risaltava lì, in quella stanza chiusa, sullo sfondo di quell'accogliente poltrona di velluto rosso. Ah, sì che allora Cecilia appariva veramente una dama d'un secolo prima! Ella era allora la degna discendente delle Guicciarde, delle Adelaidi, delle Teodolinde che l'avevano preceduta nel lungo corteo del tempo, e non le mancava che il campanello d'argento a portata di mano per far accorrere ai suoi ordini una folla di servi. A portata di mano, invece, come « Maestra Cecilia » non aveva che le molle per rimuovere la legna e la cenere della piccola stufa. Ma che luce nello sguardo sprofondato ogni sera nel grande quadro — altro ricordo degli avi — che stava appeso su d'una vecchia credenza!

Era un quadro di sereno soggetto: una bella e chiara tavola, carica di ogni sorta di ben di Dio. Ed era su quel ben di Dio — polli trinciati, prosciutti pingui, formaggi grassi, frutti e verdure vivaci, vini brillanti — che stava fisso con tanta augusta fierezza lo sguardo di Madamigella.

Poichè quello era il pranzo ideale con cui ella, ogni sera, si sfamava. Divorata con fame giovanile la cena scarsa e poco sapida, rigovernate con le bianche mani di gran dama le poche stoviglie, ella, seduta sulla poltrona di velluto rosso, partecipava a quel banchetto da re.

A poco a poco, tant'è la fantasia dei solitari, il miracoloso vino rosso e scintillante, che non scemava mai nelle caraffe, la ubbriacava, ed ella non sentiva più il freddo, e le saliva un po' di calore alle guance, e la prendeva fin voglia di cantare. Ma si destava quasi sempre in tempo dalla sua ebbrezza e si passava allora una mano sugli occhi per spegnere le ultime faville del desiderio, recitava il rosario e andava a letto.

Quest'era la vita di Madamigella Cecilia, maestra da alcuni anni in un villaggio campagnolo. Melanconica vita, ma sopportabile sempre, salvo che nei giorni delle feste solenni, quando tutti hanno una mensa amica a cui sedere, un focolare fraterno a cui riscaldarsi.

Maestra Cecilia non aveva nessuno. La gente del paese la onorava, ma non aveva confidenza con lei, i suoi allievi la rispettavano ma erano trattenuti da quel naturale sussiego, di cui ella non si rendeva nemmeno conto. Gente di povera fantasia e di lento intuito, non sapeva indovinare che spesso Maestra Cecilia aveva fame d'amor familiare e di ghiotte vivande casalinghe. Perciò nessuno mai l'aveva invitata nella propria casa, e nemmeno stasera, che è Natale.

Maestra Cecilia è piena di freddo e di stanchezza. Ha fatto una corsa in città per portare il dono di Natale a Madamigella Vittoriana De-Malineris, la zia ottuagenaria, dall'anima ridivenuta bambina, è tornata con l'ultima corriera, pigiata tra un'allegra folla carica di provviste natalizie. E lei a mani vuote, e con vuoto il cuore d'ogni speranza. S'è rifugiata nella sua stanzetta, tra le braccia di velluto rosso della sua poltrona, ed ora piange, cosa che raramente le accade. Piange di delusione e di melanconia.

Pensa che non avrà mai un caldo cuore su cui posare la testa, mai un figlio da stringersi fra le braccia, pensa che tutti le diranno solo e sempre: — Riverita, Maestra —, ma che nessuno le dirà mai: — Cara Cecilia. — E lei vorrebbe che fosse un uomo a dirle: — Cara Cecilia.

Ad un tratto si terge rapidamente gli occhi perchè han battuto alla porta.

Alla porta! No, suvvia, è stata certo un'illusione, perchè la campagna intorno è muta e ne-

ra, ed ogni casolare ha le sue porte ben sprangate, ed in cielo non risplende che solitaria una stella: la stella di Natale.

— Tac... tac... tac... Aprite, Maestra, se siete ancora in piedi. Sono io, Carluccio di Valgrande... Aprite, se non vi dispiace.

— Ah, Carluccio di Valgrande! — mormora con un istintivo senso di gioia Maestra Cecilia.

E' il più piccolo ed il più sveglio dei suoi allievi, un orfanello, l'unico che si stringa a lei come ad una madre.

Ecco, Maestra Cecilia apre la porta, e trattiene a stento un grido di commozione viva, poichè ha veramente l'impressione che Gesù Bambino si sia presentato alla sua porta. Chè Carluccio di Valgrande racchiude negli occhi l'azzurra innocenza del Cielo, e sorregge a stento fra le braccia un cesto colmo di doni. Ma dietro a lui non sta la veneranda [illegible] di San Giuseppe, ma bensì un uomo gioviale, con due baffetti neri su d'una [illegible] bocca ridente.

— Maestra, dice, io sono Stefano di Valgrande, il babbo di Carluccio, e vengo con mio figlio ad augurarvi Buon Natale.

Madamigella è tanto stupita che lascerebbe che il soffio nero della notte entrasse nella piccola stanza, se non pensasse l'ospite stesso a chiudere la porta. Siedono tutti e tre accanto alla stufa che si sforza di spandere tutto all'intorno il suo alito caldo. Il bimbo ha posato sulla tavola il cestello carico di quelle vettovaglie che Cecilia non ha gustato che «nel quadro». — Sono per voi, Maestra, — ha avuto appena il tempo di dire e subito il calore della stufa lo ha addormentato sullo sgabello dove s'è seduto. Con la bocca semiaperta, e la testina bionda ciondoloni, è più che mai simile al ben pasciuto bambinello dei presepi campagnoli.

Stefano di Valgrande, or che gli manca l'appoggio del figliuolo, appare alquanto impacciato. Veste un bell'abito di velluto, da cacciatore, ed ha tutta l'aria d'un signorotto di campagna. E' infatti il padrone del mulino, e Cecilia ricorda d'averlo incontrato spesso per le strade del paese. E ricorda anche, con lieve impaccio, un'altra cosa: ch'egli, incontrandola, l'ha sempre guardata fisso, come nessun uomo del paese non ha mai osato fare.

Ma ora ch'ella è seduta sulla rossa poltrona nobiliare egli non osa più guardarla.

Continua a rigirare tra le mani il cappello ornato da una bella piuma di fagiano, e dice di Carluccio, tanto per parlar di qualche cosa... Di Carluccio, che [illegible] quell'aria di santino cresce come un monello, nella vasta casa, dove le serve vigilano i loro interessi e non quelli del padrone... Una vasta, troppo vasta casa, laggiù in Valgrande! Non la conosce Maestra Cecilia? Non è mai venuta a passeggiare da quelle parti? La chiamano anche «la casa dei pomi rossi», così ricco è il pometo che la circonda. E c'è tanto ben di Dio, in quella terra, su cui vegliare! Ma lui non può fare tutto. E' solo. Sua moglie è morta mettendo al mondo Carluccio. E guarda Maestra Cecilia, Stefano di Valgrande, con quei suoi occhi d'uomo semplice ed onesto, che vede un'unica e dritta via da seguire nel mondo. Maestra Cecilia, seduta sulla sua poltrona di velluto, ha più che mai l'aspetto d'una gran dama, mentre il suo cuore di donna debole e stanca le batte disordinatamente in petto.

Poi segue una pausa di silenzio, ritmata soltanto dal respiro del bimbo addormentato.

— Maestra Cecilia, — dice ad un tratto l'uomo, con una voce grave e supplice — io non ho mai saputo fingere nella mia vita, perciò non so fingere nemmeno stasera; io non sono venuto soltanto a farvi gli auguri di Natale, ma a dirvi: Vi voglio bene da tanto, Maestra Cecilia, so che siete buona col mio Carluccio, e perciò vi chiedo... volete entrare da padrona in Valgrande?

Ha parlato tutto d'un fiato, come un bimbo in confessione, ed ora tiene la testa bassa, non osando guardare in volto la donna.

Ma nemmeno lei può parlare... Un'onda di commozione infinita le viene su dal cuore, causata dalle oneste parole dell'uomo, dal respiro innocente del bimbo, dal profumo sano e buono della offerta ch'essi hanno recato.

Una fascia di tepido benessere ha unito la sua anima fredda e desolata... Ella sente per la prima volta la dolcezza intima del Natale. E più dal bimbo che dall'uomo le viene la gioia.

Chè se con lui sta per muovere i primi passi per una strada d'amore, il fanciullo già lo sente suo, figlio del suo cuore, creatura che non tradirà mai il suo affetto.

Ed in un impeto di tenerezza, che è la sua risposta, Maestra Cecilia raccoglie tra le braccia l'orfanello, che, puro e sorridente, sullo sfondo della notte santa, è venuto ad offrirle un dono sublime: la maternità.

**Camillo Berra**

## In gravissime condizioni per un incidente di caccia

Pavia, martedì sera.

All'ospedale di Casorate Primo è stato trasportato d'urgenza e in gravissimo stato il tenente colonnello Andrea Robbiano di Bartolomeo, di 42 anni, residente a Lonate, il quale, in una partita di caccia svoltasi in uno dei giorni scorsi nella riserva Visconti di Modrone, in quel di Bersate [illegible], riceveva una impallinata che gli procurava una ferita penetrante orbitale sinistra.

## Riparazione di linee telefoniche

Due genieri tedeschi intenti a riparare delle linee telefoniche guastate da una forte nevicata.

*Nell'attesa di un epistolario*

# Come Guido Gozzano parlava degli inglesi in una lettera ad Amalia Guglielminetti

Come abbiamo a suo tempo pubblicato la poetessa Amalia Guglielminetti, collaboratrice di «Stampa Sera» aveva disposto morendo che tutta l'opera letteraria e le lettere del suo grande amico Guido Gozzano fossero raccolte e pubblicate nell'anno successivo alla sua dipartita, e cioè entro il 1942.

Nell'attesa che il volume veda la luce, possiamo presentare ai nostri lettori una di queste lettere comparsa nella Rivista *Le Seduzioni* diretta dalla poetessa, nel 1927, e illustrata con fotografie dei suggestivi paesaggi che Guido aveva ammirato durante il viaggio in India. La lettera era stata riprodotta dall'originale, ma quel numero della Rivista fu subito esaurito. Non se ne trovarono più. Una copia potè averne il [illegible] ispettore legale avv. Nicolay il quale aveva avuto incarico da Amalia Guglielminetti di curare — in accordo con l'amministrazione de *La Stampa* — alcune pratiche presso agenzie e giornali italiani ed esteri, per la sua Rivista. E' lo stesso avv. Nicolay che ora ci favorisce il numero di *Le Seduzioni* dal quale stralciamo l'importante epistola.

Il Gozzano ha scritto dalla favolosa terra dove si era recato per consiglio dei medici, per un estremo tentativo di sanare la sua giovane vita insidiata dal terribile morbo. Alla Guglielminetti questa lettera era stata vivamente richiesta da ammiratori del Gozzano durante un'asta di cimeli letterari, ma la poetessa aveva voluto gelosamente serbarla insieme ad altre, quale prezioso ricordo del grande amico scomparso. Ed ecco il testo:

*«Amica mia sempre cara,*

*Quanto spazio, quanto silenzio ha diviso la nostra amicizia! No, non l'amicizia, che tu sai (e mai l'ho sentito come in questi mesi di remoto pellegrinare) fra i pochissimi spiriti affini che si ricordano con nostalgia anche a Ceylon, anche in quest'isola che ha la virtù di disinnamorare di tutto e di tutti. Non ti parlerò del mio viaggio attraverso l'Egitto, l'Arabia, l'Indostan e non ti parlerò soprattutto di Ceylon, perchè ne sono innamorato entusiasta e tutti gli entusiasmi sono incomunicabili e anche tediosi.*

*Sono qui da quasi due mesi, per altri vari mesi ancora, e vivo una vita varia e dolcissima, dividendo il mio tempo tra le foreste vergini e le donne non più tali. Ho fatto una meravigliosa strage d'insetti esotici.*

*Eccoti alcune fotografie favoritemi da una piccola yankee compagna d'albergo. Come rimpiango di non avere a compagna d'entusiasmo e di sogno la tua squisita sensibilità! Ceylon è tuttora l'antica Taprobane, intatta, con le sue foreste impenetrabili, le sue tribù di singalesi stupendi (tu avresti certo molte aberrazioni esotiche), i suoi templi, i suoi elefanti selvaggi: la prepotenza britannica vi ha insediato da poco più di mezzo secolo le sue milizie e i suoi mercanti. Nandy è un gruppo di Hôtel raffinatissimi sulle rive di un lago, in piena foresta tropicale. Vi convengono i vizi di tutto il mondo e sto meditando poesie atroci, d'una deliziosa impudicizia. Io pellegrino dall'alba al tramonto in valli che sembrano serre, tra palmizi svelti e felci gigantesche, tra un groviglio di orchidee e di fiori inverosimili come quelli degli arazzi.*

*Dal tramonto comincia anche qui l'implacabile etichetta inglese e si cena tra una falange d'uomini in sparato e donne scamiciate. Ho per amici i consoli di Francia e d'Olanda con le loro famiglie e vado ogni sera dall'Hôtel alle loro ville che sono contigue. Nessuna galanteria: molte cordialità, molta musica (anche italiana) mentre dalle vetrate aperte giunge il coro rauco dei pappagalli e delle scimmie e il barrito stanco degli elefanti che ritornano dal lavoro.*

*Che strana vita e come ti vorrei qui con me!* — Guido».

Nel pittoresco scenario, nelle fiorite immagini, nell'accenno a personaggi appena schizzati ma già vivi, in quelle sintetiche osservazioni c'è tutto Gozzano. Il rilievo che il poeta fa alla prepotenza inglese che domina l'India con i suoi soldati e i suoi mercanti è di attualità palpitante. Questa prepotenza, come si rileva dalla lettera di Gozzano, era tanto palese ieri come oggi, e solamente la vittoria delle potenze del Tripartito potrà ridare la pace a quei popoli.

Avrà scritto Gozzano i poemetti esotici che si proponeva? La stessa domanda si rivolgeva allora Amalia Guglielminetti: «*I poemetti esotici*» — scriveva allora la poetessa — «*di una deliziosa impudicizia, vennero poi scritti? e se scritti vennero poi distrutti? o meglio tenuti segreti e inediti? Nulla si sa e nulla mai si saprà: peccato!*».

Sembrava che il soggiorno in quella terra d'incanto avesse avuto una benefica influenza sulle condizioni di Gozzano. Si trattava di un passeggero miglioramento. Ebbe Guido, così diceva la poetessa, un'illusione di benessere, era il suo vivo desiderio di vivere, tanto comune a coloro che son colpiti da quella fatale malattia, a fargli sperare in un ritorno alla salute? Ch'egli non fosse guarito si vide al suo ritorno in Italia. La gran fiamma che accendeva il suo spirito e divorava il suo essere, si spense. Aveva solo trent'anni! Scriveva la Guglielminetti: «*Le lettere erano per il mio povero amico, costretto spesso a lunghe penose solitudini al mare d'inverno, o ai monti, l'unica forma di comunione che lo riallacciasse alle persone care. Tra queste c'ero io*». — ripeteva spesso con accorato accento, e con un senso di ben comprensibile orgoglio al nostro avv. Nicolay faceva leggere un altro brano di lettera che Guido le aveva scritto: «*qualunque sia l'imprevisto delle vicende che il Destino ci prepara, noi saremo amici sempre, Amalia; grandi amici, necessari uno all'altra come due viatori che seguono lo stesso cammino e si tengono per mano.* — *Guido*».

Il destino si è compiuto, crudele per entrambi. Ricordiamo che la poetessa nel suo testamento ha disposto che quale epigrafe per la sua tomba fosse scritto soltanto: «Vissi e morii sola».

* * *

Uno stralcio della lettera del Poeta, in cui egli accenna alla prepotenza britannica.

# SPORT

## La Serie C

**Cinque vittorie in trasferta nel Girone C; il *Seregno* sconfitto in casa — Girone D: grosso bottino del *Cuneo* ad Acqui; la *Biellese* vince a Savigliano**

La nona giornata del torneo dei minori ha fornito una serie di risultati a sorpresa. E' ormai noto che taluni padroni di casa del Girone C sono molto ospitali, diremmo troppo. Tre settimane or sono, infatti, essi ebbero a promuovere una vera e propria liquidazione a carattere fallimentare, nel corso della quale dei 16 punti in palio ben 11 erano andati alle squadre in trasferta. Ordene, tale... bancarotta, si è nuovamente verificata ieri l'altro, con risultati identici e cioè cinque vittorie fuori casa più un pareggio.

Un risultato del tutto imprevisto è stato registrato a Seregno, dove l'undici locale, reduce dal lusinghiero pareggio di Domodossola, ha conosciuto la prima sconfitta casalinga, ad opera del Vigevano, squadra che alterna prove inesplicabilmente grigie ad altre brillantissime. Il Seregno, che si trovava ai primissimi posti della classifica, dove perciò subìre un'inopinata battuta d'arresto, mentre Gallaratese e Varese, che hanno vinto fuori casa, aumentano il vantaggio. Viceversa il Domodossola ha dovuto nuovamente accontentarsi alla divisione dei punti, in quanto non è riuscito a spuntarla sul Como. In definitiva Sublanghi e compagni conservano il primo posto in classifica con due punti di vantaggio sul Varese e tre sul Domodossola.

Risultati:

*Como-Domodossola 0-0; Vigevano-*Seregno 1-0; *Cantù-Redaelli 1-0; *Galliate-Legnano 2-0; Gallaratese-*Sparta 1-0; Varese-*Abbiategrasso 2-1; Caratese-*Meda 2-1; Piacenza-*Lissone 3-1.

Classifica:

Gallaratese p. 16; Varese 14; Domodossola 13; Seregno 11; Como, Vigevano 10; Piacenza 9; Abbiategrasso, Cantù, Redaelli 8; Legnano, Lissone 7; Galliate 6; Sparta, Caratese 4; Meda 0.

* *

Il «Girone di ferro» continua ad essere del tutto degno di tale definizione. Vi è, infatti, un gruppo di squadre fortissime che rendono sempre incerta e palpitante la lotta. Biellese, Pro Vercelli, Cuneo, Asti e Cavagnaro sono le unità che appaiono di gran lunga superiori del lotto, ed è certamente fra queste che dovrà essere identificata la squadra finalista che cercherà di salire in «B». Quale, di esse, può vantare tutti i titoli e le carte necessarie per il gran salto? E' difficile dirlo, giacchè tutte sono animate da propositi bellicosi e tutte camminano con baldanza e sicurezza. C'è chi, come ad esempio Asti e Cavagnaro, già hanno inciampato, ma c'è invece il terzetto Biellese, Pro Vercelli e Cuneo che... incede.

Ieri l'altro i bianchi vercellesi ed i rossi del Cuneo si sono dati ai punteggi rilevanti. E se il compito delle bianche casacche era, secondo le previsioni, sufficientemente facile giacchè esse dovevano ricevere il modestissimo Derthona, buon ultimo in classifica, viceversa si pensava che gli uomini di Zanello avrebbero avuto una ben brutta gatta da pelare in quel di Acqui. Orbene mentre i vercellesi hanno realizzato un punteggio di proporzioni eccezionali (7 a 0) i cuneesi hanno espugnato il non facile terreno acquese con un secco 5 a 0. Ed un 5 a 0 in trasferta è quanto mai salutare per il morale e soprattutto per il più palpabile quoziente reti e relativo punteggio.

Bisogna invece è apparsa la vittoria dell'Asti che ha piegato per una sola rete di scarto il Varazze, squadra che nelle due precedenti giornate aveva incassato la bellezza di 10 reti (di cui 3 in casa) senza saperne realizzare alcuna.

La Cavagnaro invece, per nulla scossa per la sconfitta casalinga di domenica scorsa (subita dalla Pro Vercelli: sorte, questa, che toccherà a molte altre unità del Girone) si è prontamente ripresa andando a vincere con un punteggio insolito in quel di Aosta. Sei reti hanno segnato i centravanti, segno che l'attacco funziona. Ma hanno dovuto incassarne tre, chiaro sintomo che la difesa ha bisogno di essere registrata.

Particolarmente importante la vittoria della Biellese a Savigliano. Cosa mai succede alla squadra rosso-azzurra? I saviglianesi, che già sono stati capaci di realizzare preziosi pareggi in trasferta, non vincono più in casa da un mese. E' vero che hanno avuto una giornata nerissima e sfortunata quando ebbero a ricevere l'Entella, è vero che l'avversario di domenica si chiamava Biellese. Ma il Savigliano è composto di elementi giovani e volitivi che sono certo in grado di offrire al proprio pubblico delle belle vittorie. E le offrirà, siatene certi. Non appena, cioè, il calendario sarà un po' più favorevole.

Nelle altre partite, il Casale ha conquistato la sua terza vittoria consecutiva. La ripresa dei nerostellati è davvero brillante: in queste tre partite essi hanno segnato complessivamente 9 reti senza subirne alcuna.

L'Ivrea ha ricevuto la Sanremese, squadra specializzata nel realizzare pareggi. I matuziani non sono venuti meno alla loro regola: anche stavolta hanno pareggiato. Infine il Cissano è stato piegato di stretta misura a Rapallo. Nel complesso, in otto partite si sono verificate 41 segnature: cifra da primato.

Risultati:

*Ivrea-Sanremese 1-1; *Rapallo-Cissano 3-2; Cuneo-*Acqui 5-0; Cavagnaro-*Aosta 6-3; *Pro Vercelli-Derthona 7-0; *Asti-Varazze 2-1; *Casale-Entella 4-0; Biellese-*Savigliano 4-2.

Classifica:

Biellese e Pro Vercelli p. 15; Cuneo (una partita in meno) 14; Asti 13; Cavagnaro 12; Sanremese, Rapallo 10; Casale 9; Savigliano 8; Cissano 7; Ivrea, Entella 6; Aosta, Varazze 4; Derthona 1.

## Il Campionato delle riserve

Il torneo delle riserve continua ad interessare notevolmente.

Nel Girone A, domenica era derivata la giornata dei pareggi: tre partite, tre divisioni dei punti. Bologna ed Ambrosiana, le migliori del lotto, sono in testa, divise da un solo punto, mentre le altre unità sono staccate sensibilmente.

Nel secondo Girone, invece, vi è la Juventus al comando. Anzi, i bianco-neri hanno osservato domenica il turno di riposo e ciononostante hanno conservato il primato pur essendo raggiunti dalla Liguria. Il fatto è che gli uomini di Ferrari hanno un quoziente reti invidiabile (3).

Il Torino ha ricevuto la Fiorentina ed ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti. Erano andati in vantaggio i granata, grazie a due reti segnate rispettivamente da Ussello e Faruzza, e poichè avevano uomini di valore in difesa, come Olivieri e Busi, era prevedibile che i viola non sarebbero passati. Viceversa Moriesco, un fiorentino che già ha giocato diverse volte in prima squadra, ha procurato due dispiaceri ad Olivieri.

Risultati:

Girone A: *Ambrosiana-Brescia 1-1; *Bologna-Atalanta 1-1; *Fanfulla-Venezia 2-2. — Girone B: *Liguria-Milano 1-0; *Spezia-Livorno 0-0; *Torino-Fiorentina 2-2.

Classifica:

Girone A: Bologna 13; Ambrosiana 12; Brescia 9; Padova 8; Pro Patria 5; Atalanta, Fanfulla, Venezia 4; Modena 3. — Girone B: Juventus, Liguria 11; Livorno 9; Fiorentina, Torino 7; Genova 6; Milano 4; Novara 3; Spezia 2.

# VITA TEATRALE

## Spettacoli

*Al «Municipale» di Alessandria*

### Dopodomani si inizia la stagione lirica dei cantanti esordienti

Alessandria, martedì sera.

Sono qui giunti dal Centro lirico di avviamento di Firenze, ove hanno completato la loro preparazione artistica, i vincitori del concorso nazionale di canto indetto nella nostra città nel settembre scorso dall'O. N. D. che prenderanno parte, accanto a noti artisti di carriera, alla stagione lirica di Natale, indetta dal nostro Teatro Municipale. Come già abbiamo annunciato, per il giorno di Natale, alle ore 15, andrà in scena *Andrea Chénier* con tre esordienti: il tenore Francesco Di Chiara, da Palermo, il mezzo soprano Bianca Arena da Roma, il basso Giovanni Manfrin da Venezia; il baritono Carlo Galeffi interpreterà la parte di Gérard. Per Santo Stefano, alla sera, andrà in scena *Rigoletto*, con la esordiente Carla Bergamini, da Milano, nella parte di Gilda ed i due predetti esordienti, rispettivamente nelle parti di Maddalena e di Sparafucile, protagonista dello spartito verdiano sarà il baritono Basiola. Il 31 corrente ed il primo gennaio prossimo avremo un'edizione di *Pagliacci* e *Gianni Schicchi*, in cui canteranno, con artisti di carriera, l'esordiente Vittorio Primas, da Taranto, baritono, nella parte di Silvio, e il tenore Aldo De Fenzi, da Venezia, nella parte di Rinuccio in *Gianni Schicchi*. Il soprano Emma Fanzago, da Venezia, altra cantante esordiente, interpreterà la parte di Nedda nei *Pagliacci*. Concertatore di questi spettacoli è il maestro Annovazzi.

B. Arena

G. Manfrin

### ALFIERI

#### Vicino alle stelle! di Navarrini

Spettacolo gustoso, elegante, divertente quello presentato ieri sera al pubblico dell'Alfieri dalla Compagnia di Nuto Navarrini. La varietà dei quadri umoristici, alcuni dei quali molto piacevoli, e le copiose coreografie, allestite con sgargianti e vistosi costumi e con scenari indovinati, formano la nuova rivista ideata dallo stesso Navarrini e accolta col più grande favore dagli spettatori. I singoli attori, cantanti, danzatrici, «numeri» d'attrazione e orchestrali hanno gareggiato in bravura, e così il Navarrini, sempre festoso, Lina Gennari, gentile e aggraziata, Vera Rol, il cantante Oscar Carboni, il balletto «Excelsior», i fratelli Bindoni, l'orchestra femminile «Aurora», il Maestro Ferruccio Martinelli e tutti gli altri elementi sono stati calorosamente applauditi. Da stasera «Vicino alle stelle!» si replica.

### CARIGNANO

#### Stasera: Divorziamo di V. Sardou

Come abbiamo già annunciato, questa sera il Gruppo Artistico che fa capo a Dina Galli, diretto da Corrado Racca, riesuma *Divorziamo* di Vittoriano Sardou, in un accurato allestimento tecnico e con una particolare interpretazione.

## Programmi radiofonici

### Martedì 23 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

**ONDE:** metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5; Ore: 17: S. orario - Giornale radio.

17,15: Musiche antiche e moderne eseguite dal soprano Moelia Preitte, dalla violinista Pina Carmirelli e dal pianista Giorgio Favaretto.

18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e sportive.

18,30: Radio rurale.

18,35: Spigolature cabalistiche.

18,30-19 (circa): Trasmissione italo-ungherese per i soldati del C.S.I.R.

19,00: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio.

19,40: Coro di voci bianche dell'Eiar.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

**ONDE:** metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar, «Fedra», tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Ildebrando Pizzetti. Interpreti: Iva Pacetti, A. Dolci, A. Beati, Maria Benedetti, I. Tajo, Amalia Pini, Caterina Mancini, G. Conti. Direttore Gianandrea Gavazzeni. (La tragedia, potentemente scolpita dal Poeta delle «Laudi», venne rimorsa dal musicista nella fiamma di una passione ardente, dove spira l'aura del Fato. L'azione ha inizio nella reggia di Trezene. Ivi le «Supplici», madri di Eroi caduti a Tebe durante l'assedio che mise l'un contro l'altro i figli di Edipo, attendono ansiose il ritorno di Teseo, ch'egli dove portar seco le ceneri dei giovani Cadmei. Ecco Eurito che reca la nuova della vittoria ottenuta da Teseo e annuncia d'essere egli stesso portatore delle ceneri sacre. A Fedra, seconda moglie dell'eroe vincitore, annuncia inoltre che il Sovrano ha inviato donativi regali al figlio primogenito di Teseo, Ippolito. E fra questi doni è anche una bellissima schiava tebana. Ma appena costei le giunge davanti, Fedra la trafigge sull'ara, offrendola in sacrificio agli Dei. — Nel secondo atto è l'episodio culminante della passione di Fedra per il figliastro Ippolito. Sconvolta dal desiderio, ella lo avvince e lo bacia ardentemente sulla bocca, ma poichè Ippolito la respinge ella giura vendetta e al sopraggiungere di Teseo, accusa Ippolito di averla oltraggiata. Teseo crede il figlio colpevole, lo maledice e chiede al Dio del mare, il quale gli ha fatto promessa di esaudire ogni suo desiderio, che Ippolito muoia avanti prima che tramonti il giorno. All'epilogo è la morte di Fedra. Quando costei giunge al cospetto della spoglia mortale di Ippolito, circondata dai giovani compagni d'armi e di gloria, piangenti e imprecanti, Fedra, vinta dal rimorso, proclama l'innocenza del purissimo eroe, s'abbandona sul corpo esanime di lui e, spezzato il cuore dal dolore, muore. — Negli intervalli: 1. (21,20 circa): «La cronache del libro» di Emilio Cecchi; 2. (22,20 circa): Vero Verapini: «Pirati e negrieri inglesi: Smuts, traditore dei Boeri», conversazione. - Dopo l'opera (23,10 circa-23,30): Giornale radio.

**ONDE:** metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,00 (Vedi prog. prec.).

**ONDA** metri 230,2: Ore 20,30: «Io sono un uomo forte», tre atti di Feli Silvestri (Novità). Interpreti: S. Ricci, Stefania Piumatti, G. Pierozzi, Ada C. Almirante, Gino Pestelli, F. Farese, L. Grasselli. (L'autrice, non nuova al Teatro radiofonico, ed anche in questo campo nota simpaticamente, ha qualificato questo suo nuovissimo lavoro «commedia radiofonica», la qual cosa rende la «novità» ancor più interessante, dato che sul teatro radiofonico l'attenzione acuisce, come è giusto, sempre di più. La vicenda di «Io sono un uomo forte» ha, al centro, per quanto se ne sa fino ad ora, un uomo di eccezionale forza fisica il quale si illude che questa forza lo renda dominatore in ogni senso, ed è di ciò così convinto, che gli sembra naturale tenere in sott'ordine, almeno spiritualmente, la moglie e la figlia. Ma quando la prima muore, il dolore gli disvela che egli ha vissuto illudendosi. Di qui la commedia, che si compone specialmente di esperimenti interiori, prende imprevisti sviluppi che vanno a concludersi in un attraente finale, perchè la commedia, pur avendo drammatici momenti è tutta pervasa da un sano ottimismo).

21,35: Orchestra d'archi, diretta dal M.o Manno.

22,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

22,45-23: Giornale radio.

### Mercoledì 24 Dicem.

PROGRAMMI DIURNI

**ONDE:** metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. orario.

8,15-11,55: Lo stesso programma delle onde m. 230,2.

12,20: Radio sociale.

13: S. orario - Giornale radio.

13,20: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.

14: Giornale radio.

14,15: Musica varia diretta dal M.o Cesare Gallino.

14-45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

**ONDE:** metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 8,15 (Vedi prog. prec.).

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

11,10-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Le sante ... di Natale - Orchestra diretta dal M.o Giuseppe Pettinato.

12,40: Trio Ambrosiano.

**Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo:** Ore 13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto. Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,25: Orchestrina diretta dal M.o Vaccari.

Dalle 17 alle 18 (Vedi prog. prec.).

**ANTICIPAZIONI.** Un concerto sinfonico diretto dal M.o Carlo Zecchi sarà trasmesso venerdì 2 gennaio, altro diretto dal M.o Roberto Lupi, mercoledì 31; ed altro del M.o Simonetto martedì 30. - Il violista Arrigo Serrato eseguirà un concerto che sarà diffuso lunedì 30. - «Carnevale a Monferrato», di Riccardo Marchi, che ha ottenuto tanto successo due settimane fa, sarà ritrasmesso mercoledì 31. «Mese Mariano» di S. Di Giacomo sarà in onda lunedì 29 e «L'amore fa fare questo ed altro», 3 atti di A. Campanile, giovedì 1.o gennaio.

### VITTORIO

#### Dopodomani: prima del Trovatore

Come abbiamo annunciato, dopodomani giovedì al Vittorio Emanuele si avrà la prima rappresentazione del «Trovatore» in spettacolo diurno, alle ore 15,30 precise. Protagonista nella parte di Manrico sarà il tenore Franco Beval; il soprano Serafina Di Leo sarà Leonora ed il mezzo soprano Amalia Barlolo, Azucena. Il baritono Mario Pierotti interpreterà il Conte di Luna ed il basso Antonio Righetti, Ferrando. L'opera verrà replicata per la seconda volta sabato sera, alle 20,30.

Inoltre, per aderire alle numerose richieste pervenute alla direzione del teatro, dato il successo ottenuto dal soprano giapponese Toshiko Hasegawa, venerdì sera, alle ore 20,30, verrà replicata «Madama Butterfly» in serata d'onore della Hasegawa, la quale, prima del terzo atto, canterà alcune canzoni in lingua giapponese. «Madama Butterfly» verrà ancora eseguita domenica in rappresentazione diurna alle ore 15,30. Saranno accanto alla Toshiko Hasegawa il tenore Guido Casedio (Pinkerton), Maria Drappero (Suzuki) ed il baritono Angelo Girardoni (Sharpless). Queste due opere saranno concertate e dirette dal maestro Carlo Moresco. La vendita dei biglietti per le quattro rappresentazioni continua al Salone de «La Stampa» in via Roma.

## Ruba la bicicletta ad un graduato dei carabinieri

Pavia, martedì sera.

Entrato nella direzione dell'oratorio S. Luigi per pochi minuti, un graduato dei carabinieri aveva la sgradita sorpresa, uscendo, di non trovare più la sua bicicletta che aveva lasciata entro il cortile del pio istituto. Sulla traccia però di qualche indicazione avuta, il derubato si dava subito alla ricerca del ladro e dopo poche ore, in via Ricciardino Langosco, poteva mettere le mani su di un individuo che era giusto in procinto di involarne un'altra appoggiata fuori della porta di una abitazione. Vecchia conoscenza delle aule giudiziarie, il ladro, che è certo Enrico Campagnoli di Pavia, compareva ieri davanti ai magistrati della Pretura di Pavia, si sentiva condannare a 5 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

# PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

**Orizzontali**

1) Roberto, letterato illustre, drammaturgo possente (Infedele, Sperduti nel buio, Il piccolo Santo) - 5) La Svizzera, il torrente dei milioni - 6) Naturalista britannico convinto che gli uomini (del suo paese) discendano dalle scimmie e parla dell'Australia già sorvolata dai Grappeggi (w = v) - 9) Istituto Geografico - 10) Simbolo del Nichelio - 11) Razza eletta destinata a dominare il mondo - 14) Salite - 15) Santuario del Celeste Patrono dell'Italia - 17) Radiotelegrafia - 18) Se non è Como, è Cobalto - 19) Il complesso degli animali viventi sul fondo del mare - 22) Adesso - 23) Piano formato da tavole.

**Verticali**

1) Abbazia, monastero - 2) Fiume della Svizzera che sbocca nel Reno - 3) Cittadino benemerito - 4) In latino, tutto; ogni cosa - 7) Selvatico, rustico - 8) Il cannello fulminante che si introduce nel focone del cannone - 12) Centro... del Tirso - 13) Sacerdote di Cibele mutato in fico per avere amato una ninfa - 16) Fiume (Siena) affluente di destra dell'Ombrone; battaglia vinta nel 1260 dai Ghibellini sopra i Guelfi di Firenze - 18) Mare nostro - 20) Pronome latino - 21) Prefisso che moltiplica per tre.

REBUS SILLOGISTICO

(una preghiera)

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Impiantite

Sciarada

Vir, Ago = Virago

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

## Parole per turare le falle

# Nuovo colloquio a Washington fra Churchill e Roosevelt

*La propaganda anglo-americana fa sforzi per sollevare il morale dell'opinione pubblica*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

*L'affondamento, annunciato ieri sera con un comunicato straordinario, nell'Atlantico costituisce un nuovo clamoroso esempio della collaborazione in atto fra l'Asse e il Giappone, al fine di accelerare il processo di dissanguamento della flotta inglese.*

### Un piano fallito

*Mentre la ipotesi emessa da taluni, e cioè che l'unità affondata dall'U. Boot e dal cap. Bigalk fosse diretta attraverso l'Atlantico alla volta dell'Oceano Indiano e di Singapore, non sia stata confermata, sembra invece accertato che il piano britannico tendesse a un ulteriore rafforzamento della flotta operante nel Mediterraneo. E' evidente che i colpi di questo genere sono tanto più gravi per l'organismo britannico in quanto vengono a coincidere appunto con i catastrofici effetti della pressione esercitata contemporaneamente dal Giappone, sul sensibilissimo fianco britannico del Pacifico.*

*Come è noto, l'originario piano di guerra dell'Ammiragliato inglese si basava essenzialmente sull'intervento di navi da battaglia in azioni combinate con navi portaerei, ravvisandosi in questo sistema la possibilità di proteggere acconciamente dalla minaccia aerea le costosissime unità da battaglia e di permettere di svolgere non solo azioni difensive, ma altresì grandi interventi offensivi.*

*Prima ancora dell'entrata in guerra del Giappone, questo bel programma è stato però mandato a monte da un pezzo, dall'attività bellica sviluppata dall'Asse nell'Atlantico e nel Mediterraneo, attività che ha per l'appunto impedito ai britannici di trasferire in Oriente sia pure una sola portaerei a salvaguardia della loro flotta da battaglia.*

*L'affondamento dell'Ark Royal, realizzato il 14 novembre nel Mediterraneo, ha ridotto maggiormente le disponibilità britanniche nel campo specifico delle unità portaerei, così da obbligare l'Ammiragliato a decidere fra un fronte e l'altro, inducendolo, in definitiva, a venire meno ai suoi tradizionali principî, esponendo, senza alcuna scorta portaerei la Prince of Wales e la Repulse.*

*L'errore è stato doppiamente fatale, in quanto la ferrea legge della guerra ha posto i britannici nell'obbligo di rimpiazzare l'unità affondata nel Mediterraneo per non lasciar mancare, dal lato inglese, la copertura necessaria al poderoso sforzo offensivo impegnato in Cirenaica.*

*Così, dopo avere visto inabissarsi, in Estremo Oriente, la sua flotta da battaglia, l'Ammiragliato deve ora prender conoscenza dell'amara notizia che il tentativo di colmare la lacuna apertasi sul fronte del Mediterraneo, con la sparizione dell'Ark Royal ha portato un nuovo disastro irrimediabile, dato che, a seguito dei precedenti affondamenti e danneggiamenti realizzati dalle forze congiunte dell'Asse, restano all'Inghilterra due sole unità portaerei intatte, l'Indomitable e la Victorius, mentre, come si sa, l'Illustrious e la Formidable sono da tempo in riparazione nei cantieri americani.*

*L'aumentata pressione aerea che il nemico aveva così in animo di realizzare nel Mediterraneo, al fine di proseguire senza sosta la offensiva terrestre di Cirenaica, sfruttandone al massimo i risultati, non si potrà quindi più realizzare; le conseguenze, tenuto conto delle altre perdite subite, in questi ultimi tempi, dalla flotta inglese nel Mediterraneo, non tarderanno a manifestarsi.*

### Battaglia perduta

*E' appunto in base a queste considerazioni, che la stampa tedesca paragona gli effetti che avrà per l'Inghilterra questo nuovo affondamento a quelli di una battaglia perduta. Il nome della unità affondata non è finora precisato. Secondo le supposizioni più attendibili si tratterebbe di una portaerei di 23.000 tonn., presumibilmente, quindi, del tipo Formidable, cioè una unità avente a bordo da 45 a 50 aeroplani.*

*E' comunque accertato, secondo ultime notizie, che la nave si trovava in viaggio verso Gibilterra, dove l'unità doveva prender posizione. E' su questa rotta che essa è stata sorpresa dalla vigile guardia montata dalle forze del controblocco.*

*Gli sforzi nemici per la creazione di un Comando unico di guerra si sono frattanto concretizzati nella nuova presa di contatto anglo-americana. Churchill ha, infatti, rifatto il viaggio alla volta dell'America (stavolta gli è mancata fra l'altro, come scorta, la «Regina degli Oceani», la Prince of Wales, con cui egli ha effettuato la sua precedente traversata atlantica). Il primo incontro col Presidente Roosevelt è avvenuto stamane.*

*Il comunicato da Washington precisa che il Capo del Governo britannico è venuto in America per trattare tutte le questioni inerenti alla condotta della guerra.*

*All'incontro di stamane assisteva, a quanto si comunica, il Primo Ministro del Canadà. In seguito a questo colloquio si sarebbero prese decisioni di massima per realizzare, con carattere immediato, un accordo fra tutti gli Stati partecipanti alla guerra contro l'Asse e il Giappone, ciò che è da intendersi con l'inclusione, oltre che delle Indie olandesi, dei diversi Stati vassalli di Washington e dei cosiddetti «governi» di paglia, formati dall'Inghilterra con elementi fuorusciti, anche dalla Russia sovietica. E' in quest'ordine di idee che sarebbe da interpretarsi il lungo colloquio preparatorio che Roosevelt ha avuto ieri con Litvinof.*

*In questi ambienti si sottolineano con interesse i nominativi delle persone del seguito di Churchill, fra cui figurano: il Capo di S. M. Generale dell'Impero, Dill, il capo di S. M. della Raf maresciallo Portal, Lord Pound e Lord Beaverbrook.*

*Di fronte a questi vani sforzi nemici per parare agli effetti del disastro subìto sul fronte del Pacifico si ergono però sempre più alti i successi giapponesi, che, a seguito dell'indebolimento delle posizioni belliche dell'Inghilterra, già va generando una vera e propria evoluzione politica in tutti i settori dell'Asia Orientale.*

**Guido Tonella**

## Non potendo far di meglio

# La riunione di Washington finirà con un comunicato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) — E' impressione generale che ambedue i gruppi di Potenze in lotta stiano preparandosi, ciascuno a suo modo, alla fase risolutiva della guerra.

Quest'impressione deriva dagli sforzi che le Potenze nemiche fanno per coordinare alla meglio la propria azione, nonchè dal fatto che, ormai, tutte le posizioni degli Stati capaci di pesare sul bilancio della guerra sono state fissate e quindi, topograficamente, il campo del conflitto mondiale è pienamente definito.

### Un calcolo preciso

Non è da oggi che su questo grande teatro di operazioni che forma un tutto unico, le Potenze Totalitarie operano in piena armonia in base a piani prestabiliti, nei quali la parte di ogni alleato è stata esattamente calcolata, prima ancora del suo intervento. Così, per fornire l'esempio più recente, si ritiene sia il caso del Giappone.

L'unità d'azione politica militare ed economica nel campo totalitario è dimostrata dai fatti stessi e riconosciuta non soltanto dai neutrali, ma dagli stessi nemici, i quali appunto vi scorgono sempre uno dei principali fattori delle loro sconfitte.

La perfetta preparazione nipponica al momento del suo intervento e l'evidente definizione dei suoi scopi bellici nel grande quadro della lotta contro l'imperialismo anglosassone e bolscevico costituiscono prove di questa unità. Di conseguenza, tutti gli osservatori neutrali ammettono che nel campo del Tripartito si è sostanzialmente pronti al grande urto decisivo, con un'enorme massa di forze intatte ed in piena potenza, mentre la cosiddetta coalizione avversaria si presenta scucita, in parte ancora impreparata, ed in alcuni dei suoi principali elementi già logorata.

L'organizzazione economica è a tutt'oggi imperfetta in Gran Bretagna; ancora più imperfetta in America e disfatta in Russia, per non parlare della Cina, che è sempre stata un fattore negativo.

Lo stesso dicasi dell'organizzazione militare, mentre politicamente gli scopi ultimi delle singole Potenze del campo a noi nemico sono fra loro addirittura antagonistici.

Queste constatazioni si fanno negli ambienti neutrali nel momento in cui a Londra ed a Washington, prevedendosi un più potente concentramento delle forze del Tripartito, si sta ansiosamente cercando il modo di puntellare un fronte che già scricchiola in tutte le sue commessure.

### Le forze militari

Siccome non si è ancora in grado, dopo la lunga serie di disastri subiti finora, di presentare al mondo un accordo concreto sull'unificazione della condotta in guerra, si annunzia oggi clamorosamente l'arrivo a Washington di Churchill e di lord Beaverbrook, accompagnati da parecchi tecnici «per discutere le questioni relative allo sforzo concertato di guerra».

La fase delle discussioni sta quindi per continuare a Washington, mentre altre trattative vengono condotte a Mosca e a Chung King per le vie diplomatiche ordinarie, giacchè russi e cinesi si sforzano di non essere relegati al rango di vassalli.

Dalle voci che giungono da Londra sembra che, di fronte al prolungarsi di queste discussioni, l'opinione inglese si renda conto della estrema urgenza che presenta il problema di un consolidamento del fronte anglo-russo-americano. Infatti, le recenti decisioni germaniche hanno impressionato vivamente i circoli militari e politici inglesi i quali, secondo il corrispondente della *National Zeitung* da Londra, ritengono che esse segnino una svolta decisiva nel decorso della guerra.

Non vale la pena di riferire tutte le ipotesi che vi si annettono, perchè, essendo fatte senza alcun dato a disposizione a causa del segreto impenetrabile che avvolge tutte le intenzioni dei Paesi dell'Asse, è chiaro che esse sono semplicemente il parto di fantasie eccitate dalla visione di ignoti pericoli; e perchè, del resto, queste ipotesi abbracciano quasi tutti gli scacchieri della guerra e le più diverse possibilità.

### L'iniziativa

Crediamo però interessante constatare che la persuasione comune dei circoli competenti e del pubblico inglese è che l'iniziativa sia sempre e debba restare, malgrado l'incontro di Churchill e di Roosevelt, in mano alle Potenze del Tripartito.

Qualsiasi previsione sulla direzione che prenderanno i colpi che queste Potenze si preparano a sferrare, è impossibile, sia a Londra che a Washington. Per di più, i colpi ultimi giungeranno mentre l'organizzazione delle Potenze democratiche sarà ancora in corso.

A Londra stessa ci si rende conto che i temi militari ed economici che dovranno essere trattati a Washington, a Mosca e a Chung King sono molti.

Così rileva anche il corrispondente londinese della *National Zeitung*, secondo cui uno degli argomenti più importanti è costituito ancora dal fabbisogno di materiale bellico dei vari Stati, perchè questo fabbisogno non può essere coperto dall'industria americana. Vi è ancora a discutere, per esempio, sulla parte alla quale l'Inghilterra dovrebbe rinunziare in favore della Russia, e, in ogni modo, tutti i calcoli e gli accordi precedenti — sempre secondo il corrispondente citato — sono ormai considerati come decaduti, perchè gli Stati Uniti, dopo il loro intervento in guerra, hanno bisogno di quantità di armi molto maggiori di quelle che prima si era creduto.

Questo è qualche tratto della reale situazione esistente, mentre a Washington s'incontrano Churchill e Roosevelt e si preparano ad emettere un «grande comunicato», già annunziato al mondo (a «unificazione» degli sforzi della coalizione demo-bolscevica.

## L'annuncio britannico

Roma, martedì sera.

Un comunicato diramato dall'Agenzia ufficiosa britannica annuncia da Washington che il Primo Ministro britannico è colà giunto per discutere con il Presidente degli Stati Uniti questioni concernenti la situazione bellica.

Churchill è accompagnato da lord Beaverbrook e da personale tecnico. *(Stefani)*.

## Oriente o Mediterraneo?

### Londra ammette l'impossibilità di tenere su tutti i fronti

Roma, martedì sera.

Un interessante commento all'incontro Churchill-Roosevelt è quello dovuto a Lindsay Fraser e diramato da Londra.

«E' il caso di inviare tutte le nostre forze in Estremo Oriente — si domanda il Fraser — anche a costo di indebolire i fronti mediterraneo, europei e del Medio Oriente, o è meglio pensare alla difesa di questi ultimi, anche se ciò dovesse portare a rinunzie nell'estremo Oriente?

«Non so quale sia la risposta da dare, ma è certo che la conferenza degli alleati a Washington ha come intento di unificare i singoli fronti».

In un altro commento Oliver Stewart rivela che si è potuto tenere in stato di grande efficienza la Raf per la battaglia del Mediterraneo a patto di rassegnarsi di essere «estremamente deboli nella Malacca».

Tali impostazioni e ammissioni confermano che l'estensione della guerra ciecamente voluta da Roosevelt e Churchill sta ritornando sui piedi dei due dirigenti bellicisti. Essi si trovano infatti a dover scegliere tra il Pacifico, l'Atlantico e il Mediterraneo e l'aiuto alla Russia, non bastando loro le forze per alimentare tutti e quattro i fronti fondamentali.

*(Stefani)*.

Una novità scientifica

## Il vetro invisibile

Stoccolma, martedì sera.

La trasparenza normale di un vetro comune sarebbe sufficiente ad assicurarne l'invisibilità, se non intervenissero altri fenomeni, come ad esempio, la rifrazione che devia i raggi luminosi e produce leggiere deformazioni delle immagini. Ma poichè già da tempo si sanno fabbricare vetri a facce «otticamente piane e parallele», tali deformazioni possono essere eliminate così che si ottiene un vetro veramente invisibile.

Con l'oscurità della sera e la luce elettrica, il vetro ridiviene subito visibile a causa del fenomeno della riflessione, che fa di esso uno specchio più o meno perfetto. Per far sparire tale riflessione, occorrerebbe che l'indice di rifrazione del vetro fosse uguale a quello dell'atmosfera, condizione irrealizzabile perchè comporta l'uguaglianza della densità; essendo il vetro 2.000 volte più denso dell'aria, il problema è apparso finora insolubile. Esso è stato però risolto dall'Istituto fisico delle ricerche sperimentali di Oslo, i cui ingegneri hanno cercato di diminuire il potere riflettore, ed aumentare la trasparenza apparente del vetro, applicando alla superficie uno strato estremamente sottile di una resina sintetica avente un indice di rifrazione estremamente basso. I vetri così trattati e montati in delicatissimi apparecchi d'ottica, come i microscopi, riescono praticamente invisibili.

## Sotto il fuoco delle batterie costiere

Sotto il fuoco delle batterie costiere sovietiche, una motosilurante tedesca muove all'attacco di una nave nemica.

## IN ARGENTINA

# Sanguinosa sparatoria in una sede elettorale

### Il presidente del seggio, un oriundo italiano, ucciso dai facinorosi

Buenos Aires, martedì matt.

(M. S.). — Le elezioni governatoriali nella Provincia di S. Juan sono state funestate da un gravissimo incidente che, provocato da delittuosa passione di parte, ha avuto esito cruento.

### Animi eccitati

La giornata elettorale pareva dovesse avere in tutti i centri il suo normale svolgimento, quando, da Villa Vargas era segnalato il grave fatto. In quella località — del resto — già si prevedeva una lotta serrata fra i vari partiti, ma nessuno avrebbe potuto sospettare che si giungesse ad un tale eccesso.

Le operazioni pre-elettorali si erano svolte regolarmente ed avevano indicato per la presidenza del seggio elettorale il signor Francesco Lo Moro, distinto tecnico agricolo oriundo italiano, appartenente al partito conservatore. Il seggio elettorale così costituito si era installato nell'edificio scolastico di Villa Vargas, e, dopo i preamboli d'uso, si erano aperte le urne. Gli elettori, assai numerosi, affluivano regolarmente nella cabina di votazione e tutto pareva procedere per il meglio, quando uno degli scrutatori, appartenente al partito estremista dei contadini, cominciava a sollevare sempre più frequenti eccezioni per la ammissione dei votanti alle urne. Si avevano così dei vivaci battibecchi, che il presidente cercava in ogni maniera di sedare. Il rappresentante degli estremisti, alla fine, non faceva altro che minacciare di infirmare la validità stessa delle operazioni elettorali. Come risposta il Lo Moro minacciava i provvedimenti che la legge consente in tal caso.

Nel vivo di questo contrasto ecco giungere dinanzi all'edificio scolastico un gruppo di energumeni, in buona parte armati di fucili da caccia e gli altri muniti di grosse rivoltelle.

Gli agenti di polizia di fazione all'ingresso tentavano di sbarrare l'entrata ai facinorosi, ma non riuscivano nell'intento. Essi erano in breve sopraffatti e disarmati.

Rimasti in tal maniera padroni del campo, gli energumeni si precipitavano nell'interno dell'edificio e si dirigevano alla sala dove era stabilito il seggio elettorale. Una fitta sparatoria annunciava il loro arrivo.

### La sparatoria

Il Lo Moro, con alto senso del proprio dovere, si opponeva al loro ingresso, imponendo ai facinorosi di allontanarsi. Per meglio far capire che non intendeva permettere manomissioni di sorta, si levava dal proprio posto e si piazzava dinanzi alle urne, come per difenderle.

Gli aggressori non esitavano a far fuoco. Colpito da più colpi all'addome, il poveretto si abbatteva moribondo. A colpi di rivoltella e con il calcio dei fucili, gli energumeni fracassavano le urne, davano fuoco alle schede e quindi si allontanavano. Due elettori che non avevano fatto in tempo a scansarsi erano pur essi gravemente feriti.

Quando la polizia arrivava sul posto, degli aggressori non v'era più traccia; il Lo Moro era ormai spirato.

Il caso, gravissimo se pure non nuovo nella burrascosa storia parlamentare argentina, ha destato vivissima impressione. A Villa Vargas — dove il compianto per la triste fine del Lo Moro è grande — è stato stabilito un regime di eccezione da parte della polizia che sta dando la caccia ai responsabili. Sono stati operati molti arresti.

## Il contratto di lavoro per il personale delle esattorie e ricevitorie

Roma, martedì sera.

Tra le Federazioni nazionali di categoria interessate è stato concluso il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette gestite da Casse di risparmio, enti equiparati e Monti di credito su pegno. Tale contratto, che riguarda un considerevole numero di lavoratori dipendenti da esattorie di notevole importanza, costituisce per essi la prima regolamentazione contrattuale collettiva in quanto il loro rapporto di lavoro era stato finora disciplinato soltanto da regolamenti aziendali unilaterali.

Il contratto, che si uniforma in massima parte a quello già stipulato per i lavoratori delle Casse di risparmio, sarà quanto prima integrato dai contratti aziendali per quanto si riferisce alla parte economica.

## La detrazione dall'imposta complementare dell'imposta ordinaria sul patrimonio

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che a decorrere dal 1941 può essere accordata la detrazione dall'imposta complementare dell'imposta ordinaria sul patrimonio. Ad evitare ai contribuenti l'onere di presentare la domanda di notifica in diminuzione, il Ministero ha disposto che la detrazione dovrà senz'altro essere accordata a prescindere da qualsiasi richiesta della parte tutte le volte che agli uffici delle imposte risulti che dal reddito valutato analiticamente essa sia ammissibile.

## Ottantamila lire di danni per un incendio a Varese

Varese, martedì sera.

Provocato da autocombustione del materiale depositato, un violento incendio si è sviluppato nel fienile della ditta di autotrasporti Fratelli Isella di Varese: le fiamme, trovata facile esca, avvampavano rapide e impetuose avvolgendo tutto il fabbricato. La pronta azione dei Vigili del fuoco ha valso ad evitare un ampliamento del sinistro che ha provocato gravi danni valutati ad oltre ottantamila lire. Sono andate distrutte notevoli quantità di fieno, di paglia, di legname d'opera e il tetto del fienile.

## In pericolo di vita per un investimento

Milano, martedì sera.

All'Ospedale 28 Ottobre è stato ricoverato il sessantaquattrenne Attilio Spreafico, senza fissa dimora, che in piazzale Susa era stato investito da una vettura filoviaria della linea C. K. Egli ha riportato ferite gravissime in varie parti del corpo e si trova in imminente pericolo di vita.

### Muore in tram

SEREGNO. — E' stato colpito da sincope stamane su una vettura tranviaria in località Porta Vescovo l'agricoltore Antonio Carcano di 67 anni, il quale, nonostante i pronti soccorsi, è deceduto.

### Infortunio sul lavoro

GALLARATE. — Per uno scivolone l'operaio Renato Luppi di anni 30, precipitava a terra e rimaneva investito al torace da un pesante pezzo di ferro che stava togliendo da una macchina, riportando gravi ferite al torace e in altre parti del corpo.

### Sciagura stradale

GALLARATE. — Nel transitare per una via cittadina, la trentenne Bambina Guidali, che procedeva in bicicletta, veniva investita e gettata violentemente a terra da un carro guidato da tale Enrico Ossola: trasportata subito all'ospedale la giovane donna vi è stata ricoverata avendo riportato gravi ferite agli arti inferiori e la frattura del femore.

### Atto simpatico

NOVI LIGURE. — Il proprietario di una casa di via Pietro Isola, Attilio Ferrara, ha condonato una mensilità di affitto al proprio inquilino Rinaldo Bellicari, in occasione della nascita di una bimba, provvedendo anche al riscaldamento gratuito della camera in cui la bimba è attesa.

## CRONACA

### *Perchè è bruciato?*

# Versioni e ipotesi contrastanti sull'incendio del "Rossini,,

*L'attesa della cittadinanza, tanto legata da commossi ricordi al popolare Teatro Rossini, per conoscere le cause che hanno provocato l'incendio e la distruzione della antica sala di via Po, si fa sempre più viva, specialmente di fronte ai molti punti oscuri che, fin dai primi momenti del disastro, si sono intravisti.*

*Il primo punto su cui ancora non si è riuscito a raggiungere un'esatta cognizione dei fatti è quello riguardante l'ipotesi del corto circuito.*

### Che cosa dice "Turiddu,,

*Su questo punto, come è noto, il personale del Teatro è assolutamente esplicito. L'interruttore generale è stato tolto dal macchinista Salvatore Messina, detto «Turiddu» e da molti anni addetto al Teatro, dopo l'ultimo spettacolo di domenica. Alle ore 23,30, infatti, il Messina, alla presenza del direttore del Teatro, sig. Carli, e dell'operatore, ha, come al solito, tolto la corrente a tutta la sala. Questo il «Turiddu», lavoratore notissimo nell'ambiente teatrale, ha dichiarato ieri mattina, appena giunto al Teatro, e questo ha confermato fermamente stamane.*

*A sostegno di questa affermazione, poi, il signor Giovanni Serratrice, che ha in cura gli impianti elettrici dei teatri cittadini e quindi anche quello del «Rossini», ha constatato che le valvole del vestibolo, dell'ingresso, delle biglietterie e dei camerini, ambienti non toccati dalle fiamme, sono in pieno funzionamento. E il fatto che le valvole non siano saltate sta a dimostrare, secondo il Serratrice, che corto circuito non c'è stato.*

*Sempre a sostegno dell'affermazione del macchinista, la custode del Teatro, signora Bruno, ha dichiarato che, ieri mattina, appena avvertiti dell'incendio e aperte le porte dell'atrio, essa ha ridato la corrente per facilitare i movimenti dei Vigili del fuoco attorno alla sala in fiamme.*

*Per contro, invece, l'ing. Pastore, vice-Comandante dei Vigili del fuoco che ha diretto il magnifico lavoro di isolamento del disastro, ed il geom. Borghesio, pure dei Vigili del fuoco, asseriscono di aver appreso dai loro militi che l'interruttore è stato trovato aperto e che sono stati i Vigili stessi a togliere la corrente.*

*Le due versioni, come si vede sono in netto contrasto, a meno che la custode del Teatro non abbia ridato la corrente, senza avvertire i Vigili, e che questi abbiano trovato un interruttore, non già rimasto in funzione tutta la notte, ma aperto poco prima dalla custode.*

*Su questo punto potranno far luce le indagini oggi iniziate.*

### Il lancio della "cicca,,?

*Resta, poi, l'ipotesi dell'imprudenza d'uno spettatore nel lasciare acceso un qualche mozzicone di sigaretta nella sala. Tale ipotesi, però, viene considerata assai poco probabile dal personale del Teatro, poichè, a parte il fatto dell'attento controllo compiuto in tutta la sala al termine dell'ultimo spettacolo (controllo compiuto, come al solito, con speciali lampade ad alimentazione ad aria), resta la difficoltà che un mozzicone acceso abbandonato in platea possa aver appiccato il fuoco al palcoscenico, dove il rogo ha avuto inizio.*

*Avrebbe dovuto essere lanciato sul palco.*

*E allora, non ci si troverebbe più di fronte ad una semplice imprudenza. E', però, anche facile osservare che chi avesse avuto delle intenzioni dolose si sarebbe servito d'un sistema più... pratico e sicuro che non quello del... lancio della «cicca»!*

*E allora? Fra tutte queste ipotesi e versioni, pare si debba anche tener conto di altri particolari, finora non accertati, e che potrebbero profondamente interessare l'autorità giudiziaria.*

*L'impresa del Teatro, che è fortemente colpita dal disastro non ostante l'assicurazione per cui il Teatro era coperto, infatti, non può escludere, alla luce (e la «luce» pare c'entri parecchio) di alcune circostanze ieri emerse, che qualche estraneo, pratico, però, della disposizione e delle abitudini della sala, sia penetrato in essa durante la notte.*

*Alle ipotesi casuali, quindi, v'è da aggiungere quella del dolo. Le indagini ora in corso diranno quale è la verità.*

## L'inizio delle indagini al Commissariato Dora

Stamane con un interrogatorio di tutto il personale di servizio del teatro Rossini si sono aperte le indagini per accertare e stabilire le responsabilità nell'incendio del teatro.

Il Commissariato di P. S. Dora, conducendo una rigorosa inchiesta, sta cercando di ricostruire quanto è successo nella giornata precedente l'incendio e specialmente nelle ultime ore della giornata stessa. Si spera anche di rintracciare gli spettatori che durante l'ultima visione dello spettacolo sedevano più prossimi allo schermo, e questo tenendo presente il dato di fatto già accertato, e cioè che il focolaio dell'incendio si è acceso sul palcoscenico. Dato l'esiguo numero dei frequentatori dell'ultimo spettacolo, si ha fondata ragione di poter prima o poi venire a conoscere gli spettatori in parola.

Il vice-Questore Della Corte il quale, come si sa, è stato dei primissimi ad arrivare sul luogo del sinistro, dirige personalmente le indagini.

Anche l'autorità giudiziaria ha preso atto di quanto è accaduto rendendosi conto coll'ing. Nazzareno Cocchiarella, ufficiale aggiunto dei Vigili del fuoco accorsi a spegnere l'incendio, di quanto può interessare la giustizia.

Quanto all'ipotesi da noi prospettata stamane, di un probabile corto circuito, le indagini vanno orientandosi anche in tal senso, al fine di stabilire se i coltelli dell'interruttore generale sono stati, alla fine dell'ultimo spettacolo, in una maniera o nell'altra toccati.

Riassumendo dunque non si può ancora stabilire con esattezza se il Rossini è bruciato per imprudenza di qualche spettatore, o per corto circuito, o, ipotesi da non escludersi anche questa, per altre ragioni ben più gravi che possono richiamare l'attenzione della giustizia.

Nulla possiamo dire dei risultati dell'interrogatorio al quale è sottoposto il personale di servizio del vecchio teatro. Al momento in cui andiamo in macchina l'interrogatorio continua e non è certo dalle dichiarazioni di due e tre interrogati che può aversi una esatta visione delle prime risultanze dell'inchiesta.

### Cocaina invece di calmante

Ieri pomeriggio è stata ricoverata all'Astanteria Martini per sintomi di avvelenamento, Valeria Buffino fu Giacomo, di 30 anni, abitante in via Fossata 6. Presa e stordita da un atroce mal di capo, la Buffino aveva scambiato il calmante, che si era preparato, con della cocaina e l'aveva ingerita.

Nella notte del 22, dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

**Estelle Masselin ved. Stallo**

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Matilde** ved. **Simondetti**, **Lorenzo Rodolfo** Cap. di Vascello con la moglie **Laura Gilli**, **Valeria** col marito **Paolo Panizza** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 di mercoledì 24 corr. partendo da Piazza Cavour 3. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere.

Torino, 23 dicembre 1941 XX.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-018

Dopo aver dato la vita alla Patria, ritorna per riposare accanto ai Suoi cari, il (22361

Tenente Pilota A. A. r. n.

**Giuseppe Spinoglio**

Papà, Mamma, sorelle, zii, cugini annunciano che le ultime onoranze Gli saranno rese mercoledì, 24 corr. Dalla stazione di Casale Monferrato alle ore 9,30 la Salma proseguirà per Rocchetta Pontestura ove alle 10,30 si svolgerà la mesta cerimonia.

Si ringrazia quanti vi si uniranno di presenza o col pensiero.

# BORSE

**TORINO, 23 dicembre**

| TITOLI | Preced. | Odierni | TITOLI | Preced. | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½% | 79 75 | 79 75 | Marelli | 141 — | 141 — |
| Id. f. p. | 79 90 | 79 90 | Fiat | 690 — | 725 — |
| Red. 3½% | 74 60 | 75 — | Lentis | 137 — | 137 — |
| Id. f. p. | 75 075 | 75 [illegible] | Mariel. | 1102 | 1100 |
| Rend. 5% | 95 [illegible] | 95 575 | Nebiolo | 452 — | 457 — |
| Id. f. p. | 95 [illegible] | 95 50 | Riva | 150 — | 153 — |
| Red. 5% | 96 [illegible] | 96 00 | Ilva | 143 — | 143 — |
| Id. f. p. | 96 [illegible] | 96 75 | Snamca. | 900 — | 900 — |
| B.T. '43 I | 96 [illegible] | 96 00 | Finsider | 400 — | 400 — |
| Id. '43 II | 97 30 | 97 30 | Ilva | 815 — | 810 — |
| Id. '44 | 97 80 | 97 60 | Ansaldo | 73 — | 74 50 |
| Id. 49 | 97 75 | 97 50 | Westing. | 260 — | 260 — |
| Id. '50 | 97 80 | 97 60 | Borgosesia | 2000 | 2000 |
| Ferr. 3% | 396 — | 395 50 | Pinerese | 790 — | 795 — |
| Iri 4½% | 480 50 | 481 — | V. Lanza | 308 — | 304 — |
| Elbr 3½% | 400 — | 400 50 | Cotonificio | 640 — | 640 — |
| Iri-Sid. 4 | 520 — | 520 — | Fiat | 570 — | 570 — |
| Irim. 4½% | 497 50 | 498 — | Param. | 265 — | 275 — |
| Irif. 4½% | 536 25 | 538 — | Olivetti | 189 — | 187 — |
| Ter. 4% | 473 — | 471 75 | Cir | 960 — | 954 — |
| Id. 5% '35 | 498 50 | 497 50 | Fripi | 933 — | 933 — |
| Id. 5% '37 | 493 — | 492 50 | Schiapp. | 115 — | 120 — |
| S. Paolo 4 | 483 — | 485 — | M. Lanza | 367 — | 367 — |
| Id. 3½% | 430 50 | 430 75 | Ante | 108 50 | 104 — |
| Miglior. 4 | 442 — | 449 — | Romiano | 103 — | 100 — |
| Am. Oss. | 1170 | 1170 | Moniop. | 438 — | 436 — |
| Mattiazz. | 830 — | [illegible] | Talco-Gr. | 585 — | 595 — |
| Metallica | 1265 | 1260 | Anziano | 615 — | 610 — |
| Nav. A. I. | 800 — | 800 — | Magicaf. | 341 — | 342 — |
| Tor. Bord. | 348 — | 350 — | Acqua P. | 340 — | 342 50 |
| Italgas | 95 15 | 95 70 | R. Zucch. | 191 — | 191 — |
| Sip | 114 50 | 114 50 | Florio | 75 — | 75 — |
| Terni | 979 — | 980 — | V. Guica | 110 — | 111 — |
| P.O.R. | 111 — | 112 — | Bani St. | 450 — | 445 — |
| Valdarno | 1190 | 1190 | Elica | 390 — | 390 — |
| Merid. El. | 465 — | 465 — | Riassum. | 1900 | 1900 |
| Unes | 779 — | 776 — | Ital. Nel. | 277 — | 272 — |
| Sisi | 613 — | 623 — | Borgo | 484 — | 480 — |
| Snia | 107 00 | 111 — | Fons. R. | 134 — | 130 — |

CAMBI: Svizzera 441.

**MILANO, 23 dicembre**

| TITOLI | Preced. | Odierni | TITOLI | Preced. | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 5% | 96 40 | 96 40 | Edison s. | 500 — | 500 — |
| Id. f. p. | 96 60 | 95 70 | Bresciana | 600 — | 580 — |
| Id. 3½% | 80 15 | 80 25 | Ildiarno | 1180 | 1190 |
| Id. f. p. | 80 30 | 80 35 | Piacent. | 445 — | 445 — |
| Red. 5% | 96 65 | 96 10 | Sarda | 130 50 | 136 — |
| Id. f. p. | 96 85 | 96 70 | Emiliana | 858 — | 868 — |
| Id. 3½% | 75 — | 75 15 | Edison | 958 — | 970 — |
| Id. f. p. | 75 90 | 75 20 | Sti | 920 — | 945 — |
| Gim | 405 — | 405 — | Cisalp. p. | 313 50 | 321 — |
| Centrale | 1570 | 1570 | Snia | 109 50 | 111 — |
| Ass. Gen. | 1150 | 1140 | Comedine | 1200 | 1195 |
| Milial | 315 — | 314 — | Sip | 114 50 | 115 — |
| Bastogi | 1300 | 1345 | Cines | 790 — | 790 — |
| Costr. Ven. | 130 — | 130 — | Viscosa | 971 — | 1000 |
| Rubattino | 30 — | 30 — | Merid. El. | 460 — | 450 — |
| Caniani | 3480 | 3480 | Orobia | 719 — | 715 — |
| Forler | 5600 | 5600 | Dinamide | 594 — | 590 — |
| Ticino | 440 — | 440 — | Rom. El. | 700 — | 715 — |
| Olcese | 1155 | 1155 | Terni | 976 — | 976 — |
| Stampati | 1950 | 1950 | Dons | 314 — | 318 50 |
| Costrind | 605 — | 605 — | Marelli | 139 50 | 139 50 |
| Linificio | 1150 | 1150 | Terrom. | 155 — | 160 — |
| Rossari | 1600 | 1600 | Tell | 890 — | 894 — |
| Siramati | 800 — | 810 — | Sisi | 910 — | 905 — |
| Tosi | 385 — | 385 — | Volta | 104 — | 105 — |
| Colon. M. | 455 — | 455 — | Campania | 460 — | 460 — |
| Un. Man. | 900 — | 900 — | Cipilliana | 128 — | 124 — |
| Galardo | 900 — | 900 — | Eridania | 955 — | 965 — |
| Ursel | 2600 | 2600 | Latte C. | 495 — | 495 — |
| Targetti | 171 50 | 171 50 | Raff. L. L. | 1075 | 1065 |
| Fines | 220 — | 220 — | Molta | 144 — | 144 — |
| Cascami | 437 — | 437 — | R. Zucch. | 192 — | 192 — |
| Dernasc. | 150 — | 155 — | Ante | 100 50 | 100 50 |
| Fibra T. | 165 — | 170 — | Italgas | 95 60 | 95 15 |
| Fula | 775 — | 775 — | M. Lanza | 365 — | 365 — |
| Faccinotti | 410 — | 415 — | Ostigomo | 450 — | 450 — |
| Sadki | 55 00 | 55 50 | Petroli | 19 — | 19 — |
| Ansaldo | 73 00 | 75 — | Andes | 148 — | 147 — |
| Ilva | 813 50 | 816 — | Borvana | 300 — | 305 — |
| Metall. It. | 460 — | 460 — | Ind. Sod. | 75 — | 77 — |
| Amiata | 613 — | 614 — | Fondi R. | 100 — | 100 — |
| Montecat. | 340 50 | 344 — | Bani St. | 447 — | 447 — |
| Dalmine | 181 — | 182 — | La Milano | 132 — | 134 — |
| Siele | 504 — | 509 — | Falarnia | 168 — | 168 — |
| Breda | 480 — | 476 — | Siloo | 794 — | 790 — |
| Bianchi | 168 — | 170 — | Barani | 46 50 | 46 50 |
| Isotta | 137 50 | 137 — | Borgo | 492 — | 490 — |
| Fiat | 910 — | 905 — | Rich. Gi. | 930 — | 930 — |
| Reggiane | 137 — | 136 50 | Cige | 80 25 | 80 25 |
| Pignone | 350 — | 355 — | Galoma | 417 — | 415 — |
| Siderurgica | 385 — | 385 — | Linoleum | 181 — | 184 — |
| Fr. Tied | 432 — | 432 — | Pirelli R. | 1945 | 1945 |
| Adriatica | 347 50 | 348 — | Pirelli C. | 970 — | 970 — |
| Ital | 408 — | 408 — | Terme A. | 90 — | 90 — |
| Olcamo | 345 — | 335 — | Talacchi | 400 — | 400 — |
| Odeon | 504 — | 502 — | Macinaso | 107 — | 107 — |

**GENOVA, 23 dicembre**

| TITOLI | Preced. | Odierni | TITOLI | Preced. | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Fin. L. A. | 505 — | 575 — | Molini | 606 — | 606 — |
| Tram | 405 — | 420 — | Silos | 356 — | 365 — |
| Unione | 345 — | 345 — | Eridania | 910 — | 910 — |
| Offic. El. | 901 — | 901 — | Raffin. | 1066 | 1066 |
| Manifatt. | 190 — | 191 — | Zuccher. | 600 — | 600 — |
| Ssanolari | 600 — | 600 — | — — | — — | — — |

**TRIESTE, 23 dicembre**

| TITOLI | Preced. | Odierni | TITOLI | Preced. | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Generali | 1150 | 1145 | Martinoli | 130 — | 130 — |
| Assic. It. | 705 — | 705 — | Tripcovich | 718 — | 718 — |
| Istriana | 2350 | 2350 | Cantieri | 384 — | 387 — |
| Adriat. A. | 2400 | 2400 | Ampelea | 335 — | 335 — |
| Id. R. | 2350 | 2350 | Alberini | 365 — | 365 — |
| Geralim. | 375 — | 375 — | — — | — — | — — |

TORINO, 23. — Affari nulli sui valori industriali con quotazioni nominali leggermente più sostenute. Normale attività sui Fondi Pubblici con prezzi migliori su Rendita e Redimibili.

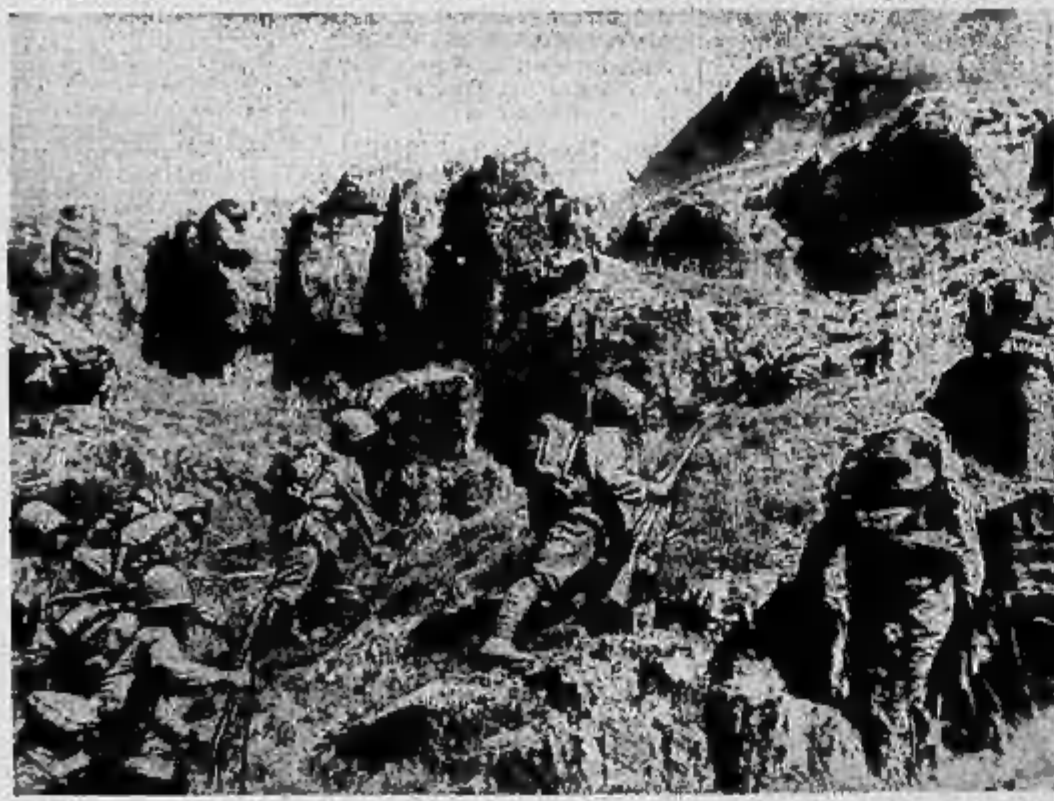
MILANO, 23. — Affari ancora limitati ma disposizioni migliori per quasi tutti i comparti. In maggior vantaggio e con ottimo assorbimento particolarmente le Viscosa, Centrale, Edison, Cisalpina, Sist, Volta, Finsider, Fiat, Montecatini, Bianchi, Eridania, Rossari, Ansaldo. Fermi i Titoli di Stato con vive ricerche del Redimibile 3,50% a 76,30 per fine corrente dicembre.

STAMPA SERA

# LA TENAGLIA SI CHIUDE SU MANILA

Le imponenti forze nipponiche sbarcate nell'isola di Luzon a nord e a sud di Manila stanno compiendo un movimento a tenaglia sulla capitale delle Filippine. Lo sbarco a Lingayen minaccia Tarlac, sede del quartiere generale delle truppe nord-americane. Nella foto una visione panoramica del porto e dell'abitato di Manila, côlta da un aeroplano.

## Bombardieri nipponici in azione

L'aerodromo di Nichols, presso Manila, e la base navale di Cavite vengono giornalmente bombardate da formazioni aeree giapponesi.

## L'avanzata fra le montagne dello Sciansi

Mentre le forze nipponiche operano in Malacca il Corpo di Spedizione in Cina ha ripreso l'offensiva attaccando quattro province di Ciang Kai Scek. La foto mostra l'avanzata fra i monti dello Sciansi.

## Domani «Nona Giornata della Madre e del Fanciullo»

Mentre la Nazione, schierata dietro il Duce, è impegnata nella lotta che deciderà vittoriosamente del destino delle nuove generazioni, si celebra in un'atmosfera raccolta e di fede la «Nona Giornata della Madre e del Fanciullo». - IN ALTO: Un sorridente e simpatico quadretto di amor materno sulle nevi delle nostre Alpi - SOPRA: Una graziosissima bimba, futura donna d'Italia, côlta dal nostro Vittorio Zumaglino mentre sta vezzeggiando la propria bambola.

# La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 21

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Pure, Francesco, appena riattaccato il ricevitore, incominciò a scrivere una lettera al comandante per scusarsi — e gli riuscì difficilissimo trovare una maniera decente — per quella improvvisa partenza.

### A cavallo del vento

— No, non così... le ginocchia più strette: inutile usare gli speroni, non ce n'è bisogno... stringi le redini... trattieni la bestia... trattienila, ti dico...

Non ubbidiva. Era partita come una folgore per la prateria; e da tre giorni soltanto cominciava a reggersi in sella!

Francesco spronò il suo cavallo, filò finchè la raggiunse, le tagliò la strada, afferrò per il morso il cavallo di Raffaella.

— T'aveva presa la mano? — ansimò.

— Ma che! Ero io che lo spingevo. Hai visto come volavo?

— Incredibile! Ieri tremavi e sembrava tu avessi le vertigini: oggi fai l'amazzone. Sempre così. Prima esiti, poi ti getti a capofitto nelle cose e rischio di perdere il capo.

— Sì, proprio così come dici! — ella rispose, con allegra sfida.

Respirava affannosamente, era madida di sudore, la camicetta slacciata, i capelli arruffati: una selvaggia letizia negli occhi, nel sorriso delle labbra gonfie e screpolate dal vento.

— Non sai idea di come tu sia cambiata in pochi giorni — disse Francesco. — Un'altra ragazza. Mi sembri perfino irrobustita, ingrassata, fatta più donna. Ero sicuro che questa vita t'avrebbe fatto bene.

— Sì?

Colse ancora nei suoi occhi quel frequente lampo di ironia, di tenera malizia. Pazza bambina! Forse, dietro tutti quei capricci, quelle ansie, quei misteri c'era un bel nulla!

— Papà, mostrami come salti lo steccato! Voglio imparare.

— Con calma, figliola. Tra un mese imparerai. Tanto più che al di là dello steccato ci sono le mandrie, e se tu cadessi ti spaventeresti non poco di tutti quei musi e quelle corna.

— Fammi vedere, papà.

Egli fece girare il cavallo, si allontanò. Lo mise al trotto poi al galoppo, spingendolo leggermente, ma senza frustino; si sollevò leggermente sulla sella, si curvò sulla criniera, e uomo e cavallo furono una cosa sola nel disegno armonico del salto.

Si volse, ridendo:

— Hop là! Ecco fatto! come dicono i cavallerizzi da circo.

Era soddisfatto: non avrebbe desiderato in quel momento altra ammiratrice. I due cavalli si accostarono, l'uno al di qua, l'altro al di là dello steccato, e si sfiorarono i musi.

— Sembri cento volte più giovane, qui, papà: sembri un ragazzo di vent'anni.

— Non adularmi, Raffaella. Finirò col crederti. Ma in realtà, questo è l'unico luogo della terra in cui capisco la felicità. Sai che cos'è la felicità? Una cosa assolutamente misteriosa che non dipende da nessuna forma esteriore. Tu entri nella piazzetta di un paese come Portofino, con le sue vele e i suoi gatti e improvvisamente ti senti felice: tu ascolti il mormorio della foresta di Wagner e ti senti felice: quando io vedo quel gruppo folto di alberi laggiù, vedi, quegli alberi che diventano rossi nel tramonto, che non sono niente per me, che vivono una loro vita segreta, chissà per qualche misterioso legame che mi unisce a loro io mi sento felice.

— Allora — ella si imbronciò — non dipende dal fatto che io sono qui con te, la tua felicità?

— Insopportabile birichina egocentrica, un po' anche da quella. Anzi, arrivo a dire che quegli alberi accesi come una torcia nei tramonti d'estate hanno forse soltanto valore perchè il mostro a te... Ma che fai, dove vai, adesso?

Ella si allontanava, lentamente, un po' subdola, sul suo cavallo. Poi lo volse repentinamente e fece quello che aveva veduto fare a Francesco un attimo prima.

Egli intuì la sua intenzione, quando la vide a pochi metri dallo steccato, i denti stretti, gli occhi dilatati fissi sull'ostacolo. Volle gridare per trattenerla, ma ebbe paura di spaventare il cavallo, di fargli fare uno scarto. Sentì freddo nella spina dorsale: la vista gli si annebbiò. La vide precipitare a terra, schiacciata sul suolo con il peso del cavallo sul suo corpo fragile...

— Raffaella! — urlò.

La voce chiara risuonò: — Papà, hai visto come sono brava? Ancora in piedi, ed è stato come un gioco.

Lo sguardo gli ridivenne chiaro. Ella era in sella e gli sorrideva, trionfante.

Non ebbe forza di parlare: era ancora sotto l'incubo di ciò che aveva visto, realmente visto. Raffaella gli si accostò, stupita:

— Papà, che cosa c'è?

Egli la fissava, stranito: — No, niente... soltanto mi hai fatto paura. Non commettere più simili imprudenze, ti prego...

— Ma babbo, sei tanto pallido per questo? Perdonami, allora...

Non aveva sognato. Aveva veduto veramente il suo capo schiacciato sotto il fianco fulvo della bestia. O forse aveva inavvertitamente chiuso gli occhi, in quel momento. Potenza strana dell'immaginazione!

— Ma che hai, babbo?

— Torniamo a casa. Per oggi, basta equitazione!

— Come? Non m'hai detto tu che in questi paesi si vive, si dorme, si mangia a cavallo?

— Avrei fatto meglio a non insegnarti mai!

— Tutto perchè sono diventata brava?

Ora cinguettava con lui, ritornando verso la fazenda di cui si scorgeva il tetto basso: dal comignolo saliva nel cielo tranquillo il fumo cinerognolo. Tutt'intorno era il vasto cerchio dell'orizzonte, del verde delle praterie: e il muggito, il bramito, lo scalpiccio delle mandrie formava il leit-motif sordo e prepotente.

Ogni tanto ella si rizzava sulle staffe, in un impeto giocondo e giovanile di esuberanza e di vitalità. La morbosa tortura, il crepuscolare immalinconirsi dei sensi turbati, erano placati dall'esercizio fisico, dall'attività: ed ella conosceva ora una gioia sana, fresca, di cui le pareva di potersi accontentare per tutto il resto della vita.

Nessuno poteva dividerla da Francesco, lì: e le pareva di conoscerlo finalmente com'egli era in realtà. Non più vestito come un manichino in abiti da società, non più infastidito e invecchiato da preoccupazioni d'affari; ma forte, selvaggio e quasi primitivo: proprio simile ai «gauchi» che passavano al galoppo la sera, nella polvere rossa delle strade per andare a sorvegliare le mandrie: e parevano uomini rozzi e crudeli, ma poi, al chiarore della luna, quando suonavano sulle loro chitarre, e ridevano e parlavano di donne sembravano impacciati fanciulli romantici.

«Vivremo sempre qui, noi due soli: non vedremo mai nessuno: la mia febbre si placherà: e il giorno in cui m'accorgerò che Francesco non può vivere senza di me, mi inginocchierò ai suoi piedi e gli dirò la verità».

Via via che s'accostavano alla fazenda, portati dal vento della sera venivano loro incontro i suoni e i rumori caratteristici della casa: il chiocciolare delle galline, lo stridere della carrucola sul pozzo, la voce acuta di Chiquita, la corpulenta negra che badava a tutto: il latrato dei cani e il grido insolente di Bianchetta, la cocorita [illegible] dal becco giallo.

Come i cavalli si accostavano alla cancellata, Chiquita corse incontro alla padroncina, tutta un fremito della sua carne gelatinosa, tutta un complimento fiorito e colorato, come la sua gonna variopinta.

I toni grigi, scuri e pallidi erano banditi da quella casa: tutto vi era fiammeggiante, violento, variegato di rosso e di giallo: tutto era tintinnante, vociante, squillante e gaio.

Soltanto col cader della notte, col sorgere della luna tutto si acquetava, lentamente. La fazenda sembrava sorgere mutata dalla prateria, come una conchiglia verdolina e madreperlacea sorge dal mare. Suoni e rumori cadevano come le vele e le foglie quando cessa il vento: e nell'aria cristallina, filigranata d'argento, si levavano tremuli gli accordi delle chitarre.

Raffaella e Francesco stavano allora nel patio: ella lasciava i pantaloni di fustagno per indossare gonne larghe e fiorate alla moda spagnuola, come Chiquita.

Sedeva per terra, al limitare tra l'ombra e la luce, e appoggiata alla colonna poteva guardare a lungo la faccia di Francesco scolpita dal chiarore lunare: dalla terra si levava greve denso e dolciastro un profumo fatto di mille profumi che si mescolava alla musica, al chiarore della luna, per dare a tutto quel mondo una parvenza d'incantesimo.

Chiquita frusciava intorno, col suo passo svelto, e quella sera, portando il [illegible] a Francesco, disse, con la sua voce gorgogliante di tortora:

— Indovinate chi è stato qui, padrone. Donna Clementina de Landa: con un pretesto, naturalmente, ma io non son tanto sciocca da non averlo capito: non si fanno sei miglia a cavallo per un paiolo o un mestolo. Si guardava attorno come una basilisca: e sperava di vedere... chi so io. Scoppiava di curiosità e cominciò a domandare se era vero che avevate messo giudizio, e che avevate portato qui una figliola, una ragazza grande da marito. Io rispondevo, grugnando appena, per lasciarla struggere. Finalmente ha concluso che tanta acqua è passata sotto i ponti e che la cortesia dei buoni vicini vorrebbe che andaste a farle visita: la porta della sua casa è sempre aperta: e lei e sua figlia sono sempre ben contente quando un amico sincero va a riverirle: la loro memoria non è poi così dura e tenace come i nemici vogliono far credere, e ogni cosa perde la sua importanza con l'andar del tempo...

Francesco ascoltava, mordicchiando la pipa.

— Guarda quanto scilinguagnolo ha sfoggiato, l'astuta donna Clementina.

*(Continua).*